

Prospettive 2025

Analisi della situazione e del contesto per la politica federale



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundeskanzlei BK
Chancellerie fédérale ChF
Cancelleria federale CaF
Chanzlia federala CHF



La statua «Helvetia in viaggio» della scultrice Bettina Eichin, è collocata dal 1980 sulla *Mittlere Rheinbrücke* a Basilea.

Il suo significato simbolico: Helvetia, sortita un giorno da una moneta da due franchi, si riposa dopo il suo viaggio attraverso la Svizzera e volge pensierosa lo sguardo verso il Reno.

Foto: Juri Weiss

Indice

Dichiarazione del Consiglio federale	3
Sintesi	4
Situazione iniziale	5
Struttura del rapporto	5
Parte I: Procedura e metodologia	7
Procedura in cinque fasi	8
Metodologia: combinazione dell'analisi delle tendenze e della tecnica degli scenari	9
Basi per la costruzione degli scenari	11
Sfide strategiche 2025	12
Sviluppi ed eventi imprevedibili	13
Parte II: Analisi delle tendenze Svizzera 2025	15
Conoscenze assodate: sei tendenze generali	17
Contesto esterno	17
Società in rete	18
Ambiente naturale	19
Mutamenti sociali	19
Basi economiche	20
Sistema Svizzera	21
Parte III: Scenari Svizzera 2025	23
Breve compendio degli scenari	25
Caratteristiche degli scenari	26
Scenario 1: Integrazione globale / Integrazione regionale	28
Contesto globale e regionale della Svizzera nello scenario Integrazione globale / Integrazione regionale	28
La Svizzera nel 2025 nello scenario Integrazione globale / Integrazione regionale	29
Scenario 2: Integrazione globale / Frammentazione regionale	30
Contesto globale e regionale della Svizzera nello scenario Integrazione globale / Frammentazione regionale	30
La Svizzera nel 2025 secondo lo scenario Integrazione globale / Frammentazione regionale	31
Scenario 3: Frammentazione globale / Frammentazione regionale	32
Contesto globale e regionale della Svizzera nello scenario Frammentazione globale / Frammentazione regionale	32
La Svizzera nel 2025 nello scenario Frammentazione globale / Frammentazione regionale	33
Scenario 4: Frammentazione globale / Integrazione regionale	34
Contesto globale e regionale della Svizzera nello scenario Frammentazione globale / Integrazione regionale	34
La Svizzera nel 2025 nello scenario Frammentazione globale / Integrazione regionale	35
Panoramica sulle opportunità future	36
Panoramica sui pericoli futuri	37
Parte IV: Sfide per la Svizzera 2025	39
1) Ottimizzare il posizionamento regionale e globale della Svizzera, nonché il suo margine di manovra	41
2) Riconoscere precocemente i nuovi pericoli e garantire la sicurezza (interna ed esterna)	43
3) Mantenere e migliorare la capacità di intervenire dello Stato e delle sue istituzioni	45
4) Mantenere l'attrattiva della piazza economica svizzera e la sua competitività	47
5) Assicurare il finanziamento delle attività statali	49
6) Riconoscere precocemente le tensioni sociali e culturali e rafforzare l'identificazione nei valori comuni	51
7) Anticipare l'evoluzione demografica, promuovere un ricambio generazionale competente nell'economia, nella ricerca e nel sistema di milizia e garantire una politica lungimirante in materia di migrazione e integrazione	53
8) Stabilizzare i costi nel settore sanitario senza pregiudicare la qualità delle prestazioni	55
9) Limitare le conseguenze dei cambiamenti climatici e introdurre misure di adeguamento; garantire a lungo termine le risorse e l'approvvigionamento energetico	56
10) Sfruttare le opportunità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e ridurre la vulnerabilità del settore dell'infrastruttura	58
11) Mantenere il tessuto infrastrutturale e assicurarne il finanziamento	59
12) Utilizzare le opportunità della metropolizzazione e minimizzare i rischi dell'espansione degli insediamenti	60
Allegato	61
Sfide principali e opzioni d'intervento per ogni scenario	63
Sfide principali e opzioni d'intervento nello scenario Integrazione globale / Integrazione regionale	64
Sfide principali e opzioni d'intervento nello scenario Integrazione globale / Frammentazione regionale	65
Sfide principali e opzioni d'intervento nello scenario Frammentazione globale / Frammentazione regionale	66
Sfide principali e opzioni d'intervento nello scenario Frammentazione globale / Integrazione regionale	67

Editore: Cancelleria federale svizzera
N. art.: 104.692.i

Distribuzione: UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch
Disponibile anche su Internet: www.bk.admin.ch

Dichiarazione del Consiglio federale

Lo Stato maggiore di prospettiva dell'Amministrazione federale elabora ogni quattro anni, su mandato del Consiglio federale, una visione d'insieme delle questioni più importanti riguardanti il futuro della politica federale.

Il Consiglio federale prende atto del presente rapporto, senza tuttavia pronunciarsi sulle singole asserzioni o farle necessariamente proprie. Si confronterà con le sfide future al momento dell'elaborazione del prossimo programma di legislatura, per poi illustrare all'inizio del 2012 nel messaggio sul programma di legislatura 2011–2015 le priorità politiche e i punti essenziali che intende fissare.

Com'era già stato indicato in precedenza, il Consiglio federale intende assumere un ruolo chiave nel dibattito attorno alle sfide che il nostro Paese dovrà affrontare. Il nostro sistema federalistico e liberale vuole tuttavia che siano tutti i partecipanti alla vita pubblica, e non solo il governo federale, a trarre conclusioni a livello politico. L'orientamento e l'intensità del dibattito sul futuro del nostro Paese dipenderanno quindi strettamente dal Parlamento, dai Cantoni e da tutti i soggetti politici. È in questo spirito che il Consiglio federale sottopone il rapporto all'opinione pubblica.

Sintesi

Il rapporto «Prospettive 2025: analisi della situazione e del contesto e sfide per la politica federale» è inteso innanzitutto a fornire al Consiglio federale un documento di base per il programma di legislatura. La decisione di impostarlo su un orizzonte temporale di 10–15 anni risponde all’esigenza di guardare oltre la semplice periodicità quadriennale del programma di legislatura. In prospettiva del programma di legislatura 2011–2015, si tratta in primo luogo di stabilire quali sono le sfide strategiche con cui la Svizzera dovrà confrontarsi nei prossimi 10–15 anni per affrontare il futuro con più serenità. Lo scopo di questa panoramica delle future tematiche centrali per la politica federale è di contribuire a elaborare una politica di governo previdente e coerente.

I contenuti del rapporto sono stati elaborati in cinque fasi. Il metodo si basa su una combinazione della tecnica degli scenari e dell’analisi delle tendenze (cfr. Parte I, Procedura e metodologia).

Quale risultato intermedio del processo sono rappresentati, da un lato, i risultati derivanti dall’analisi delle tendenze (cfr. Parte II): si tratta delle principali tendenze di sviluppo che influenzeranno e caratterizzeranno la Svizzera sull’arco dei prossimi 10–15 anni. Dall’altro, sono illustrati i quattro scenari (cfr. Parte III): essi sono incentrati sulle principali opportunità, sfide, nonché sui maggiori pericoli per l’intero periodo considerato.

Il risultato principale consiste nella definizione di 12 sfide strategiche, come pure degli ambiti d’intervento corrispondenti, per la Svizzera nei prossimi 10–15 anni e in parte anche oltre (cfr. Parte IV).

Le sfide strategiche identificate nel processo globale sono:

Politica	<ol style="list-style-type: none"> 1) Ottimizzare il posizionamento regionale e globale della Svizzera, nonché il suo margine di manovra 2) Riconoscere precocemente i nuovi pericoli e garantire la sicurezza (interna ed esterna) 3) Mantenere e migliorare la capacità di intervenire dello Stato e delle sue istituzioni
Economia	<ol style="list-style-type: none"> 4) Mantenere l’attrattiva della piazza economica Svizzera e la sua competitività 5) Assicurare il finanziamento delle attività statali
Società	<ol style="list-style-type: none"> 6) Riconoscere precocemente le tensioni sociali e culturali e rafforzare l’identificazione nei valori comuni 7) Anticipare l’evoluzione demografica, promuovere un ricambio generazionale competente nell’economia, nella ricerca e nel sistema di milizia e garantire una politica lungimirante in materia di migrazione e integrazione 8) Stabilizzare i costi del settore sanitario senza pregiudicare la qualità delle prestazioni
Ambiente / infrastruttura	<ol style="list-style-type: none"> 9) Limitare le conseguenze dei cambiamenti climatici e introdurre misure di adeguamento; garantire a lungo termine le risorse e l’approvvigionamento energetico 10) Sfruttare le opportunità delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e ridurre la vulnerabilità nel settore dell’infrastruttura 11) Mantenere il tessuto infrastrutturale e assicurarne il finanziamento 12) Utilizzare le opportunità della metropolizzazione e minimizzare i rischi dell’espansione degli insediamenti

Il compito principale del processo di gestione politico-strategica consiste nell’affrontare queste sfide.

Situazione iniziale

Dal 1968, all'inizio della legislatura il Consiglio federale sottopone all'Assemblea federale la propria strategia politica in un messaggio sul programma di legislatura. Nel presente rapporto espone i principali obiettivi della nuova legislatura e le misure corrispondenti. In qualità di organo centrale nella preparazione del programma di legislatura, lo Stato maggiore di prospettiva dell'Amministrazione federale allestisce, a cura della Cancelleria federale e in collaborazione con tutti i sette Dipartimenti, un'analisi della situazione e del contesto (legge sul Parlamento; RS 171.10, art. 146 Programma di legislatura).

Il rapporto «Prospettive 2025», quale documento fondamentale per il programma di legislatura, è presentato

per la prima volta in una nuova forma. Esso stila una panoramica delle principali questioni che la politica federale tratterà in futuro. In prospettiva del programma di legislatura 2011–2015, si tratta in primo luogo di stabilire quali sono le sfide strategiche con cui la Svizzera dovrà confrontarsi nei prossimi 10–15 anni per affrontare il futuro con più serenità. Lo scopo del prodotto è di contribuire a elaborare una politica di governo previdente e coerente che faccia capo a una prospettiva volutamente intesa a guardare oltre la semplice periodicità quadriennale del programma di legislatura. Nell'adempimento del suo mandato, lo Stato maggiore di prospettiva è stato coadiuvato, sul piano specialistico e metodologico dal Center for Security Studies del Politecnico federale di Zurigo (CSS ETHZ).

Struttura del rapporto

Il presente rapporto è suddiviso in quattro parti:

Parte I: Procedura e metodologia

La prima parte illustra i metodi con cui sono stati elaborati i contenuti del rapporto, chi ha partecipato ai lavori e in quale forma, e a quali risultati ha condotto il processo.

Parte II: Analisi delle tendenze Svizzera 2025

La seconda parte presenta le principali tendenze di sviluppo scaturite dall'analisi delle tendenze che influenzeranno e caratterizzeranno la Svizzera sull'arco dei prossimi 10–15 anni.

Parte III: Scenari Svizzera 2025

La terza parte consiste in quattro scenari che sono stati elaborati in diverse fasi. Essi rappresentano quattro sviluppi futuri, chiaramente differenziati tra di loro, plausibili per la Svizzera nell'anno 2025.

Parte IV: Sfide Svizzera 2025

La quarta parte del rapporto conclusivo espone le sfide strategiche dell'intero periodo futuro, identificate nel corso del processo e i possibili ambiti d'intervento.

Allegato

Nell'allegato sono illustrate in una tabella le sfide principali e le possibilità d'intervento corrispondenti per ogni scenario. I risultati rappresentano i pareri di esperti esterni e interni all'Amministrazione che si sono formati nell'ambito di workshop secondo la tecnica degli scenari in un processo di pensiero creativo.

Parte I

Procedura e metodologia

Procedura in cinque fasi

I contenuti del rapporto «Prospettive 2025» sono stati elaborati in cinque fasi. Scopo principale del processo di ricerca e di analisi era di fornire una panoramica sulle principali questioni che la politica federale dovrà affrontare in futuro e di elaborare scenari futuri rappresentativi dello sviluppo della Svizzera nei

prossimi 10–15 anni. In questo processo sono state considerate sia le conoscenze specialistiche e settoriali collettive dell'Amministrazione federale sia le valutazioni di esperti dei settori economico, scientifico e sociale. Qui di seguito sono esposti gli obiettivi e i risultati delle singole fasi.

	Obiettivo	Risultato	Partecipanti
Fase 1	Elaborazione dei fondamenti: identificazione delle principali tendenze di sviluppo che potrebbero essere determinanti per la Svizzera nei prossimi 10–15 anni, nonché delle opportunità e dei rischi che ne derivano	Tendenze di sviluppo, opportunità e rischi per tutti i settori politici fondamentali	Stato maggiore di prospettiva con i gruppi di progetto dei sette Dipartimenti e della Cancelleria federale
Fase 2	Conferma delle tendenze di sviluppo: conferma, estensione e grado di priorità delle tendenze di sviluppo. Suddivisione in fattori d'influenza ad alta probabilità e a effetto elevato, e fattori d'influenza a bassa probabilità e a effetto elevato	Principali fattori d'influenza, raggruppati secondo l'effetto e l'incertezza: base per la costruzione degli scenari e l'analisi delle tendenze	Esperti esterni dei settori economico, scientifico e sociale
Fase 3	Collegamenti – Costruzione di scenari futuri per la Svizzera: costruzione di diversi scenari futuri per la Svizzera in prospettiva del 2025	Quattro scenari futuri plausibili, coerenti e chiaramente distinti	Stato maggiore di prospettiva, gruppi di progetto, esperti esterni
Fase 4	Sviluppo delle politiche – Sfide per scenario: identificazione di opportunità, rischi, sfide principali e settori d'intervento per scenario	Tabelle con le opportunità e i rischi, nonché sfide principali e settori d'intervento per scenario	Stato maggiore di prospettiva, gruppi di progetto, esperti esterni
Fase 5	Sviluppo delle politiche – Sfide strategiche per l'intero periodo futuro: analisi, <i>clustering</i> e sintesi; allestimento del rapporto conclusivo e della documentazione di progetto	Rapporto conclusivo: rappresentazione dei risultati dell'intero processo, nonché delle sfide strategiche e dei settori d'intervento per l'intero periodo futuro; documentazione del processo	Stato maggiore di prospettiva con i gruppi di progetto dei sette Dipartimenti e della Cancelleria federale

Metodologia: combinazione dell'analisi delle tendenze e della tecnica degli scenari

La metodologia che sottende al precedente processo in cinque fasi per l'elaborazione delle principali sfide strategiche per la Svizzera in generale, e la politica federale in particolare, si basa su una *combinazione di analisi delle tendenze e tecnica degli scenari*.

Il progetto «Prospettive 2025» è rivolto ai 15 anni a venire. Ora proviamo a proiettarci, a mo' di esercizio di riflessione, indietro di 15 anni e a riflettere sui fatti imprevisti o addirittura imprevedibili intervenuti dal 1995: risulta evidente che è estremamente difficile, se non addirittura impossibile, stilare una previsione attendibile sullo stato della Svizzera nel 2025. Il contesto entro il quale ci muoviamo diventa sempre più complesso e muta sempre più rapidamente. La crescente insicurezza ostacola previsioni attendibili sugli sviluppi a medio e lungo termine. Tuttavia, la politica deve poter contare su ipotesi plausibili per il futuro, poiché queste ultime rappresentano il fondamento per ogni decisione in materia di pianificazione e investimenti. È arduo risolvere questa contraddizione di fondo. Cionondimeno, nel corso degli ultimi cinquant'anni la futurologia ha sviluppato diversi metodi che aiutano a riflettere in modo sistematico e fondato sugli sviluppi futuri incerti. La *tecnica degli scenari* è il più completo di questi metodi,

particolarmente adatta se il futuro che dev'essere descritto è caratterizzato da un contesto complesso e da sviluppi incerti.

Come illustra la figura 1, la tecnica degli scenari apre spazi plausibili e ipotizzabili in riferimento ai possibili sviluppi entro i quali il futuro potrebbe svolgersi. L'utilità degli scenari consiste nel fatto che, rispetto all'analisi delle tendenze (imbuto stretto), permettono di considerare un ventaglio più ampio di sviluppi possibili (imbuto largo). Gli scenari favoriscono la consapevolezza della diversità o addirittura della contrapposizione di possibili sviluppi futuri. Essi servono in primo luogo ad adottare un approccio sistematico nei confronti delle incertezze, consentendo di prepararsi meglio al futuro.

Contrariamente alle classiche previsioni, intese a prevedere eventi, fatti e sviluppi futuri, gli scenari elaborati *non contengono* intenzionalmente *affermazioni sulle probabilità* che si realizzino gli sviluppi delineati. Essi hanno lo scopo di gettare uno sguardo creativo – possibilmente anche provocatorio – sugli sviluppi della Svizzera e del suo contesto rilevante, in modo da offrire una base stimolante per il successivo processo strategico-pianificatorio.

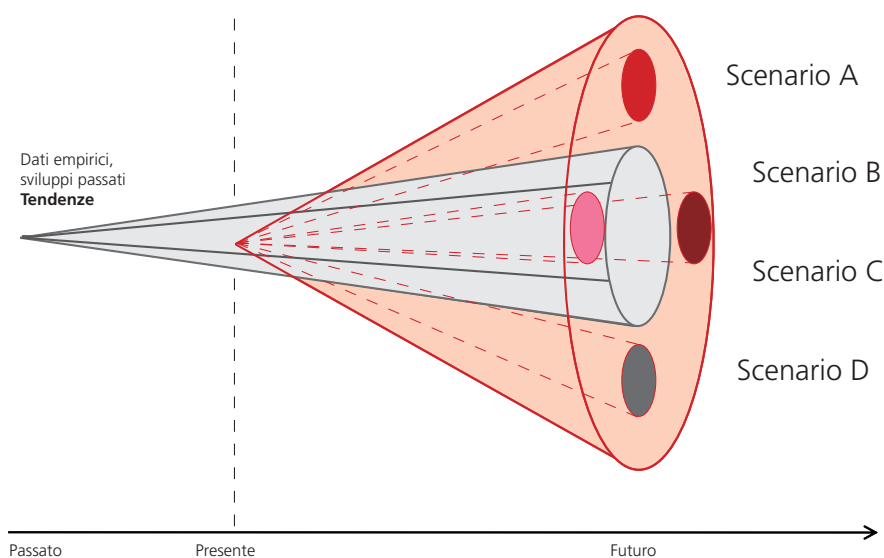


Figura 1: Imbuti degli scenari e imbuto delle tendenze

A differenza della tecnica degli scenari, l'*analisi delle tendenze*, estrapolando dal presente valori reali e proiettandoli verso il futuro, si focalizza su «conoscenze assodate».

L'analisi delle tendenze e la tecnica degli scenari, così come sono state utilizzate per l'elaborazione del presente rapporto, sono incentrate su aspetti diversi (cfr. anche figura 2).

L'analisi delle tendenze si occupa dei fattori d'influenza che daranno luogo a un elevato fabbisogno d'intervento nel sistema decisionale svizzero («effetto elevato»), i cui sviluppi a breve e medio termine sono tuttavia relativamente facilmente prevedibili («incertezza ridotta»). In questo caso la domanda era: «Quali sono le principali

tendenze di sviluppo che influenzeranno e caratterizzeranno la Svizzera nei prossimi 10–15 anni?». La risposta a questa domanda è stata sviluppata nelle fasi 1 e 2 del processo. I risultati corrispondenti sono illustrati nella parte II del rapporto.

La tecnica degli scenari utilizza per contro fattori d'influenza che a loro volta daranno luogo a un elevato fabbisogno d'intervento nel sistema decisionale svizzero («effetto elevato»), ma la cui impronta futura rimane incerta («incertezza elevata»). In questo caso la domanda era: «Quali sono le opportunità, i rischi e le sfide più rilevanti per l'intero periodo futuro?». La risposta a questa domanda è stata sviluppata nelle fasi 3 e 4. I risultati corrispondenti sono illustrati nella parte III del rapporto.

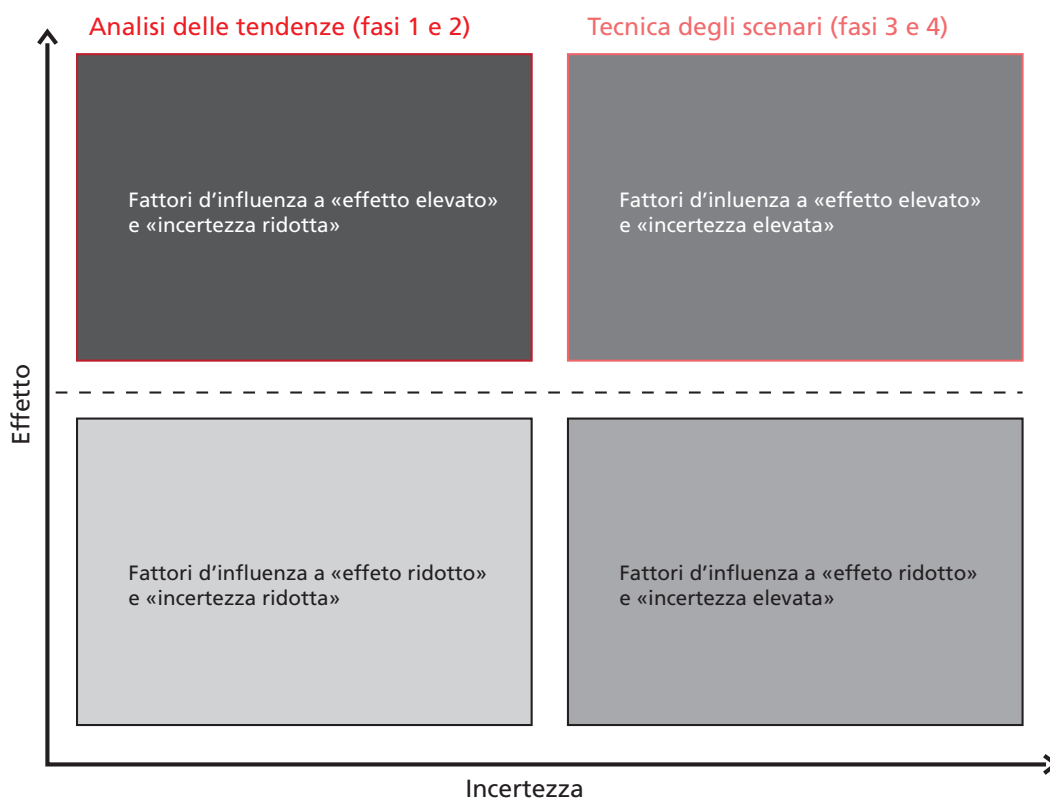


Figura 2: Aspetti rilevanti analisi delle tendenze e tecnica degli scenari

Basi per la costruzione degli scenari

Secondo la tecnica degli scenari, per la costruzione degli stessi si utilizza una croce i cui assi sono costituiti da fattori a effetto e a incertezza elevati. La scelta degli assi fornisce un ambito di riflessione per la costruzione degli scenari. Per la caratterizzazione dei singoli scenari vengono tuttavia considerati tutti gli altri fattori d'influenza.

Nel progetto «Prospettive 2025» sono stati scelti gli assi *spostamento e nuovo ordinamento dei rapporti di forze globali* e *evoluzione dell'Unione europea* per i seguenti motivi:

1. sia gli esperti dell'Amministrazione federale sia gli esperti dei settori economico, scientifico e sociale ritengono questi due fattori d'influenza particolarmente importanti e il loro sviluppo particolarmente incerto;

2. nell'ambito di un'analisi della situazione e del contesto appariva opportuno dedicare particolare attenzione agli sviluppi esterni nel contesto regionale e globale della Svizzera. Quest'ultimo può essere influenzato soltanto limitatamente dalla politica svizzera, ma rappresenta un settore d'intervento centrale per la stessa.

Sempre in base alla tecnica degli scenari, per le dimensioni degli assi occorre definire due caratterizzazioni estreme. Questo consente di proiettare un imbuto degli scenari abbastanza ampio in modo da definire scenari futuri più differenziati. Nel progetto «Prospettive 2025» le *caratterizzazioni* dei due assi si muovono tra i due poli opposti *integrazione* e *frammentazione*. Il risultato è l'intersezione di scenari rappresentata nella figura 3 con le caratterizzazioni descritte nella figura 4.

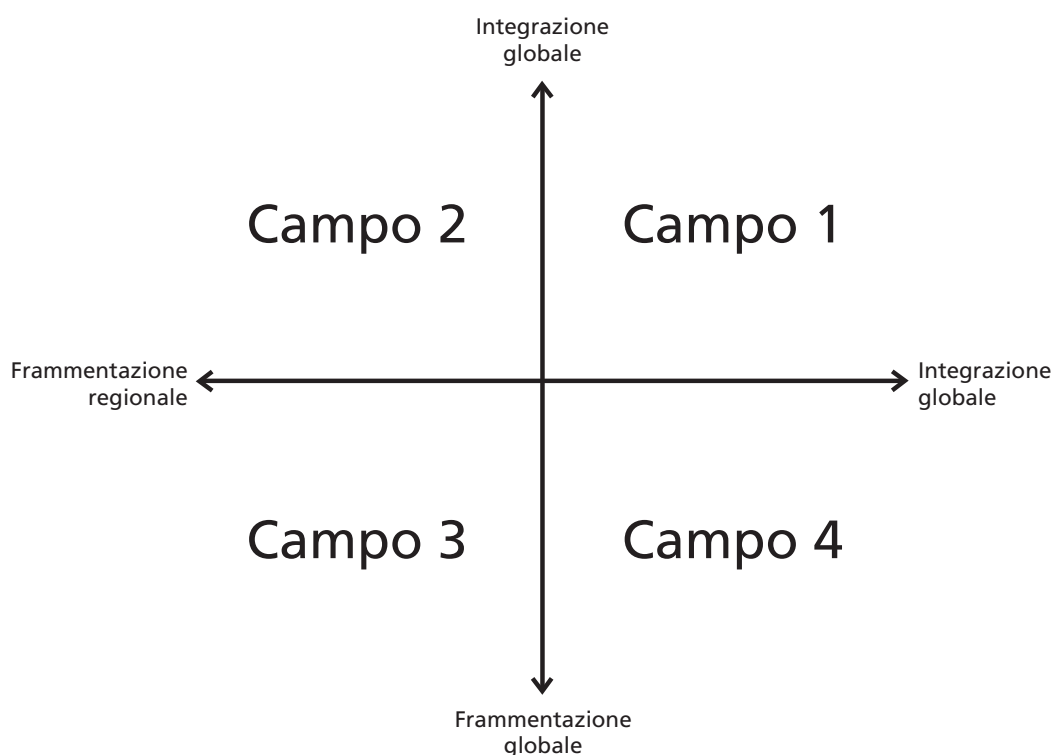


Figura 3: Intersezione di scenari

	Rapporti di forze globali	Sviluppo regionale
Integrazione	<p>Integrazione globale descrive una caratterizzazione in cui il mutamento dei rapporti di forze globali è contrassegnato da stabilità, attendibilità e continuità: dal profilo geopolitico vi sono chiari rapporti di dominanza e sfere d'influenza; il sistema internazionale di <i>governance</i> si distingue per la disponibilità e la capacità di cooperare; dal profilo economico la globalizzazione procede qualitativamente e quantitativamente; sul piano culturale e normativo si rafforza la tendenza verso una società civile globale.</p>	<p>Integrazione regionale descrive un'UE in cui il processo di riforma e radicamento è contrassegnato da consenso e volontà politica. L'efficacia dell'UE sa tenere il passo con il suo ampliamento. Nonostante l'adesione di nuovi Stati, l'UE riesce ad aumentare la sua efficacia e a rafforzare la sua legittimazione democratica. Anche la politica estera e la politica di sicurezza si fanno sempre più profilate; l'UE si trasforma in un potenza influente globale.</p>
Frammentazione	<p>Frammentazione globale descrive una caratterizzazione in cui il mutamento dei rapporti di forze globali è contrassegnato da instabilità, incertezza e inversioni di tendenza: dal profilo geopolitico mancano chiari rapporti di dominanza e sfere d'influenza; il sistema internazionale di <i>governance</i> si distingue per la mancanza di disponibilità e capacità a cooperare; dal profilo economico si rafforza il protezionismo nazionale e regionale e cresce la pressione antiglobalizzatrice; sul piano culturale e normativo dominano visioni del mondo diverse che accentuano le tensioni nazionali e internazionali.</p>	<p>Frammentazione regionale descrive un'UE in cui il processo di riforma e radicamento è contrassegnato da complicati meccanismi negoziali o risulta addirittura indebolito o invertito a causa di una crisi profonda, una crisi che è espressione di interessi eterogenei degli Stati membri e di una graduale perdita di efficacia e legittimità delle istituzioni comunitarie. Dal profilo della politica estera e della politica di sicurezza, l'UE non sa uscire dallo statuto di soggetto regionale reattivo, la cui importanza a livello globale è in declino.</p>

Figura 4: Caratterizzazioni degli assi

Nel progetto «Prospettive 2025» è stato costruito uno scenario per ognuno di questi campi (cfr. parte III).

Sfide strategiche 2025

Le principali *sfide strategiche* per la Svizzera nei prossimi 10–15 anni sono il risultato di una combinazione dei risultati dell'analisi delle tendenze e del processo di costruzione degli scenari.

1. Le tendenze generali illustrate nella Parte II sono confluite nei quattro scenari e sono state considerate nella loro costruzione.
2. Nelle sfide principali identificate per ogni scenario (cfr. allegato) si ritrovano gli effetti delle tendenze con determinate sfumature specifiche dello scenario in questione. A tal proposito si tiene conto del fatto che la Svizzera, l'Europa e la comunità internazionale in generale devono far fronte alle tendenze generali in modo differenziato a seconda degli scenari. Oltre a queste sfide principali

risultanti dall'analisi delle tendenze, le tabelle in allegato contengono anche le sfide principali specifiche risultanti dal processo di costruzione degli scenari.

3. Le sfide principali dei quattro scenari sono state confrontate tra di loro al fine di identificare elementi comuni e in particolare intersezioni. I temi affini sono stati raccolti in gruppi tematici (cluster). Tali gruppi tematici rappresentano le sfide strategiche 2025.

Le sfide strategiche sono trasversali agli ambiti politici e di importanza elevata a lungo termine. Affrontarle rappresenta uno dei compiti principali del processo di gestione politico-strategica. Le 12 sfide strategiche identificate sono descritte più in dettaglio nella Parte IV. Sono inoltre illustrati possibili ambiti d'intervento.

Sviluppi ed eventi imprevedibili

Sono chiamati *black swans* gli eventi ampiamente imprevedibili e rari, ma che nel contempo hanno conseguenze gravose (p. es. 11 settembre 2001, eruzione vulcanica in Islanda nel marzo 2010, tsunami e terremoto in Giappone del marzo 2011). Eventi di questa portata non sono considerati nel rapporto. Tuttavia, quando si manifestano, gli scenari rappresentati nel rapporto, nonché le strategie corrispondenti, vengono riesaminati e all'occorrenza adeguati – in particolare quando nuove sfide impreviste sono classificate prioritarie.

Fondamentalmente, esistono innumerevoli opportunità e rischi, come pure sviluppi importanti non ancora considerati o analizzati solo indirettamente nel rapporto, o fattori che evolvono in un'altra direzione e che quindi acquisiscono rilevanza per la politica della Confederazione. Questo procedimento offre la possibilità, se del caso, di approfondire e affinare gli scenari descritti nel rapporto alla luce di un determinato aspetto, oppure di verificarne costantemente l'attualità.

Parte II

Analisi delle tendenze Svizzera 2025

Conoscenze associate: sei tendenze generali

La tecnica degli scenari serve essenzialmente a rappresentare incertezze in modo tale che il processo di pianificazione politica possa affrontarle. L'analisi delle tendenze, per contro, si focalizza su «conoscenze associate», ossia ipotesi sul futuro la cui entità e le cui ripercussioni, secondo il parere degli esperti, possono essere stimate relativamente bene a breve e medio termine. Le inversioni di tendenza non sono da escludere completamente, ma sono considerate relativamente improbabili.

Nel progetto «Prospettive 2025» sono state identificate le seguenti tendenze generali:

- **Contesto esterno:** il mondo diventa più multipolare, l'integrazione europea avanza, la complessità e dunque la vulnerabilità della nostra società aumenta continuamente
- **Società in rete:** la tecnologizzazione prosegue, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione determinano ulteriori settori, la convergenza e l'utilizzazione delle reti infrastrutturali aumenta
- **Ambiente naturale:** i cambiamenti climatici avanzano, le risorse diventano più scarse, la sicurezza dell'approvvigionamento assume un'importanza sempre maggiore
- **Mutamenti sociali:** la popolazione mondiale aumenta, le migrazioni regolari e irregolari persistono, la coesione sociale viene messa a dura prova
- **Basi economiche:** la globalizzazione persiste, la concorrenza tra piazze finanziarie si acuisce
- **Sistema Svizzera:** tendenza a una minore capacità d'intervenire dello Stato e a una diminuzione dell'efficienza del sistema politico

Queste tendenze, che influiscono su tutti e quattro gli scenari, sono descritte qui di seguito secondo l'attuale stato delle conoscenze. La Svizzera, al pari dell'Europa e della comunità internazionale, dovrà affrontare queste tendenze generali in modo diverso a seconda dello scenario.

Contesto esterno: il mondo diventa più multipolare, l'integrazione europea avanza, la complessità e dunque la vulnerabilità della nostra società aumenta continuamente

I rapporti di forze globali si spostano verso un *ordine mondiale multipolare*. La tendenza è dettata innanzitutto da *fattori economici*; anche in futuro il commercio, gli investimenti, le innovazioni e i trasferimenti di tecnologie saranno determinanti per la formazione dei poli e per i loro rapporti vicendevoli. Ulteriori fattori d'influenza sono, per esempio, l'evoluzione demografica e in particolare la crescita disuguale della popolazione nelle diverse regioni del mondo. Gli imponenti disavanzi statali accumulati accentuano inoltre questa tendenza. Nel contempo, in molti Paesi la crescente influenza economica va di pari passo con il riarmo, motivo per cui non è da escludere l'imposizione di interessi mediante la forza militare. In concreto, è soprattutto determinante l'ascesa dell'Asia (Cina e India) come pure del Brasile e del Sudafrica. In generale, anche i Paesi in sviluppo aumenteranno la loro quota sul mercato mondiale; l'Occidente, in particolare gli Stati Uniti ma anche l'Europa, perderà invece terreno. La progressione economica e l'accresciuto potenziale economico di questi Paesi emergenti quali nuovi sbocchi commerciali si accompagna a uno spostamento dei rapporti di potere e di forza globali. Questo *nuovo ordinamento dei rapporti di forze* avrà ripercussioni anche sulle organizzazioni internazionali (regionali) e su altri organismi. Nel complesso, i rapporti tra vecchie e nuove potenze dovrebbero essere caratterizzati da un'alternanza di rivalità e cooperazione. Il mondo diventa sempre più complesso così come lo diventano le sfide globali.

Particolarmente importante per la Svizzera è l'evoluzione dell'*Unione europea (UE)*, soprattutto dal profilo economico: gli Stati limitrofi, e l'UE in generale, sono i nostri principali partner economici. In molti settori politici, inoltre, esistono disciplinamenti europei ai quali la Svizzera – quale piccolo Paese aperto, situato in una posizione centrale e con stretti rapporti economici con l'Europa – non può sottrarsi, anche perché non ne trarrebbe alcun vantaggio. Questa «europeizzazione» è particolarmente evidente nel settore delle infra-

strutture. Le reti di trasporti, energia e comunicazioni si sviluppano sempre più a livello transfrontaliero, e di conseguenza anche gli investimenti e i disciplinamenti si collocano in un contesto di cooperazione internazionale. Per quanto concerne l'*evoluzione dell'UE*, dopo l'attuazione delle riforme istituzionali dettate dal Trattato di Lisbona è prevedibile che vi saranno, in linea di massima, ulteriori riforme in determinati – anche se non in tutti – gli ambiti tematici (economia, finanze, questioni fiscali e giuridiche) come pure l'adesione di nuovi Stati membri. Qualora il valore dell'Euro continui a precipitare, non è da escludere un'inversione di tendenza; le tendenze lasciano tuttavia intravedere una conferma delle attuali politiche di radicamento ed estensione, anche se con una dinamica fluttuante e a diverse velocità. Nel caso di un ulteriore consolidamento e rafforzamento dell'UE, l'esigenza della Svizzera di imporre i propri interessi quale Stato terzo dovrebbe accentuarsi. Per la Svizzera rimangono importanti anche numerose altre *organizzazioni internazionali*, in particolare le Nazioni Unite.

La complessità, e quindi anche la vulnerabilità, della nostra società è in continuo aumento. Questo effetto risulta rafforzato da un'ampia disponibilità e da un rapido accesso alle nuove tecnologie, come pure da una maggior facilità nel superamento di confini e grandi distanze. Anche questioni legate alle risorse (alimentazione, energia) possono creare tensioni o acuirle, come pure scatenare conflitti. Considerata la crescita economica e demografica a livello mondiale, le situazioni di penuria e di rincaro sono destinate ad aumentare.

In un sistema sempre più vulnerabile, gli sforzi intesi a garantire la sicurezza aumentano, interessando sia l'ambito della criminalità sia il settore militare.

Società in rete: la tecnologizzazione prosegue, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione determinano ulteriori settori, la convergenza e l'utilizzazione delle reti infrastrutturali aumenta

Diversi sviluppi sociali, economici e politici sono ampiamente determinati dalla crescente *tecnologizzazione*. Di conseguenza, diverse tendenze risultano rafforzate o indebolite in funzione di questo fattore, che agisce sui più svariati settori politici. I progressi nel campo della biotecnologia e della tecnologia medica, per esempio, avranno da un lato l'effetto di aumentare la speranza di vita media, dall'altro acuiranno la problematica del sovrappopolamento del pianeta e quindi della scarsità di energia. La progressiva scarsità di energia e di altre ri-

orse richiede a sua volta miglioramenti nel settore delle tecnologie verdi. Questo effetto trainante della tecnologia può sì creare nuovi mercati di crescita, ma può anche accentuare problemi esistenti: per esempio, quando la produzione di biocarburanti va a scapito della produzione di generi alimentari. Si prevedono sviluppi tecnologici e spinte innovative in diversi settori.

La tendenza a un crescente sviluppo tecnologico si accompagna a un aumento d'importanza delle *tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)*. La miniaturizzazione sempre più accentuata e l'accesso praticamente gratuito e illimitato alle reti ad alta velocità non fanno pensare a un arresto di questo sviluppo vertiginoso. Nel settore dell'infrastruttura, per esempio, è evidente la permeazione delle TIC «intelligenti» nelle reti dei trasporti e dell'energia, che danno luogo a un sistema globale sempre più interdependente e complesso. Da un lato, la crescente interconnessione dal profilo economico ed ecologico consente di aumentare l'efficienza. Dall'altro, tuttavia, la maggior fragilità di sistemi e reti TIC sempre più complessi, nonché la crescente dipendenza da parte della società aumentano la vulnerabilità. I sistemi risultano altresì più esposti a pericoli quali la criminalità cibernetica o altri attacchi ostili.

Oltre a questi aspetti tecnologici, gli effetti dello *sviluppo delle TIC* sono rilevanti anche per altri settori politici. A livello politico, la tendenza a sviluppare nuove forme di partecipazione nella politica e nell'Amministrazione dovrebbe perdurare (*e-government*, campagne). Dal profilo giuridico, si può citare lo scambio automatizzato di dati tra registri giudiziari (*e-justice*) o la tutela dell'integrità dei dati, nonché la protezione dei dati e della personalità. Dal punto di vista economico, a prescindere dall'infrastruttura TIC, è prevedibile l'applicazione di nuove catene di creazione di valore aggiunto, lo sviluppo di nuove abitudini di consumo e acquisto o l'organizzazione di un mondo del lavoro sempre più «virtualizzato». Sul piano dell'ecologia, si ipotizza un ulteriore aumento del consumo di energia dei moderni sistemi di calcolo. Nel campo della politica della formazione, aumenta la necessità di sviluppare e incrementare le competenze necessarie all'utilizzazione delle nuove tecnologie e dei nuovi media. Nel settore delle politiche sociali persiste la tendenza a sviluppare nuove forme di interazione sociale in reti virtuali e a nuovi approcci nell'utilizzazione dei media.

Le reti infrastrutturali svizzere, originariamente destinate a funzioni specifiche, convergono in ragione del progresso tecnologico in un sistema complesso e interdependente. Questo sia a livello settoriale sia a li-

vello intersettoriale. In particolare, questa tendenza è rafforzata dalla permeazione delle reti dei trasporti e dell'energia con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Le diverse reti infrastrutturali nazionali, infine, si sviluppano su un piano transfrontaliero. Questa convergenza racchiude sia opportunità (maggior efficienza) sia pericoli (maggiore dipendenza e vulnerabilità). Il grado di sollecitazione di queste infrastrutture continuerà ad aumentare in seguito allo sviluppo demografico e alla frammentazione dei processi economici e sociali. Le capacità esistenti delle reti dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni sono sfruttate sempre più intensamente, motivo per cui si delineano deficit di capacità. Gli effetti di questa tendenza sono, da un lato, una crescente usura delle strutture fisiche, che a sua volta crea una necessità di rinnovo in tempi ancora più brevi; dall'altro, si assiste a un'erosione delle riserve disponibili per stabilizzare le reti proprio in un momento in cui non vi sono possibilità di ripiego (ridondanze).

Ambiente naturale: i cambiamenti climatici avanzano, le risorse diventano più scarse, la sicurezza dell'approvvigionamento assume un'importanza sempre maggiore

I *cambiamenti climatici* hanno un forte impatto potenziale sulle condizioni di vita umane. Fondamentalmente, il lungo periodo di previsione implica grande incertezza in merito all'entità e ai possibili effetti dei cambiamenti climatici che caratterizzeranno in modo rilevante il periodo successivo al 2025. Per alcune regioni vulnerabili del mondo, tuttavia, in ragione di crisi alimentari, scarsità di acqua, inondazioni, siccità o migrazioni dovute a situazioni di crisi, si presagiscono nuove *costellazioni di conflitto*. Nel contempo, i cambiamenti climatici accelerano i processi di impoverimento e gravano fortemente sugli Stati più deboli. Negli ultimi decenni, il riscaldamento climatico della Svizzera è progredito del doppio rispetto alla media globale. È dunque prevedibile che questa tendenza si confermerà, determinando un forte impatto anche in Svizzera sotto forma di un aumento delle forti precipitazioni, delle inondazioni e degli smottamenti. Per quanto concerne il livello medio di precipitazioni annue, per contro, non è riconoscibile una tendenza unitaria. Sulla scorta di queste considerazioni, si rendono necessarie *misure di adeguamento* al fine di evitare ripercussioni negative sull'ambiente, sull'agricoltura e sul turismo. È prevedibile un aumento dei costi finanziari sia nel settore della prevenzione dei pericoli sia nell'ambito delle misure di soccorso in caso di eventi estremi.

Un'altra tendenza di sviluppo spesso citata è il settore *materie prime e risorse naturali*. Gli scenari energetici stanno a indicare un aumento globale dei consumi indotto in particolare dalla forte domanda di energia dei Paesi emergenti (soprattutto asiatici). Aumenta anche la domanda di metalli preziosi e di prodotti agricoli in ragione dell'aumento globale della popolazione, nonché della crescita del ceto medio (specie in Cina). Vanno inoltre considerate le ripercussioni dei cambiamenti climatici riferite alla produzione di prodotti agroalimentari. Dal punto di vista dell'offerta, le stime riguardanti le riserve disponibili di materie prime sono spesso molto incerte; in generale, si prevedono tuttavia prezzi più volatili che, se troppo accentuati, proprio nel caso dei Paesi in sviluppo possono dar luogo a disordini sociali o addirittura a carestie. I grandi Stati cercano inoltre di procurarsi l'accesso diretto a materie prime supplementari – energie primarie incluse – e a risorse in Paesi terzi, mentre i Paesi ricchi di materie prime e risorse utilizzano i propri vantaggi per imporre anche altri interessi politici. La dipendenza mondiale per quanto concerne le materie prime e le risorse può dar luogo a un elevato potenziale di conflitto. Poiché la Svizzera, per esempio, importa circa l'80 per cento dell'energia primaria, la sua sicurezza di approvvigionamento dipende fortemente dagli sviluppi internazionali. In ragione della sua esigua quota di mercato, non può influenzare i consumi e i prezzi. Tuttavia, grazie al suo elevato potere d'acquisto, è fondamentalmente in grado di continuare a soddisfare la propria domanda.

Mutamenti sociali: la popolazione mondiale aumenta, le migrazioni regolari e irregolari persistono, la coesione sociale viene messa a dura prova

Le Nazioni Unite stimano che entro il 2025 la popolazione mondiale, considerato uno scenario medio, aumenterà dagli attuali 6,9 a 8 miliardi (+ 16 %). Secondo Eurostat*, nel corso dei prossimi 15 anni la popolazione dei 27 Stati membri dell'Unione europea (UE) aumenterà del 3 per cento, passando da 501 milioni all'inizio del 2010 a 518 milioni alla fine del 2025. Conformemente allo scenario di riferimento** dell'UST, tra il 2010 e il 2025 la popolazione svizzera aumenterà del 9 per cento. Il numero di persone con residenza permanente in Svizzera aumenterà da 7,9 milioni nel 2010 a 8,6 milioni nel 2025. Questa stima è tuttavia caratterizzata da un margine d'incertezza relativamente ampio, essendo l'immigrazione un fatto-

* Eurostat, Statistiques en bref, 72/2008 «Ageing characterises the demographic perspectives of the European societies», Bruxelles, 2008.

** UST, Les scénarios de l'évolution de la population de la Suisse 2010–2060, Neuchâtel, 2010.

re determinante. Fra il 2010 e il 2025, l'invecchiamento della popolazione risulterà accelerato. Se si considera il numero di persone di 65 anni o più ogni 100 persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni (cosiddetto rapporto di dipendenza degli anziani***), la cifra aumenta da 28 nel 2010 a 38 nel 2025. Nell'UE, il rapporto di dipendenza degli anziani evolverà analogamente a quello svizzero, ossia aumenterà da 28 a 38 fra il 2010 e il 2025.

La *popolazione globale* continua ad aumentare. Da un lato, si prospettano quindi opportunità per intensificare la crescita economica. Dall'altro, questa evoluzione grava sulle risorse naturali, già fortemente sollecitate, e sulla resa dell'ambiente naturale. Ulteriori scarsità di risorse provocano un aumento dei prezzi e potrebbero scatenare conflitti. La disponibilità di generi alimentari rappresenta una sfida particolarmente importante. Alla crescita demografica e della domanda di calorie pro capite si oppone una diminuzione della superficie agricola utile, determinata da fattori quali l'espansione degli insediamenti o la desertificazione. La tendenza all'invecchiamento demografico e al peggioramento del rapporto popolazione attiva/beneficiari AVS dovrebbe perdurare. La presenza più consistente delle donne sul mercato del lavoro non riesce a compensare questa evoluzione. Questa tendenza concerne in particolare la politica del mercato del lavoro (lavoro (vita) flessibile, invecchiamento dei lavoratori, provvedimenti sul piano della formazione e delle qualifiche), la politica sociale (finanziamento delle assicurazioni sociali), la politica sanitaria (costi della salute, cure), la politica familiare (custodia di bambini) e la politica delle migrazioni (immigrazione e mercato del lavoro).

La *migrazione* è strettamente correlata allo sviluppo demografico. L'evoluzione dell'immigrazione in Svizzera è una tendenza difficile da valutare e fortemente dipendente dagli sviluppi economici. Anche le crisi e i conflitti nei vari Stati del pianeta possono provocare movimenti migratori. La tendenza sia della *migrazione regolare* sia della *migrazione irregolare* dovrebbe rimanere stabile. Considerato un invecchiamento progressivo della popolazione, la Svizzera necessita sempre più di manodopera e specialisti altamente qualificati (p. es. nel settore sanitario e delle cure, nelle scuole e nelle università o nell'informatica). La concorrenza con altri Stati OCSE, ma anche con Stati emergenti, nella ricerca di tali specialisti qualificati dovrebbe acuirsi. Grazie ai ritorni volontari e ai rinvii coatti, la persistente *migrazione ir-*

regolare dovuta alla ricerca di un più elevato livello di benessere rispetto al Paese d'origine dovrebbe rimanere stabile. È difficile valutare l'evoluzione del numero dei richiedenti l'asilo. Una quota elevata di stranieri significa un potenziale più elevato di incomprensioni linguistiche e culturali, che mettono in rilievo i limiti della capacità d'integrazione. In particolare, l'immigrazione di persone di altre culture provoca reazioni di difesa, che possono sconfinare nella xenofobia e in un confronto con la propria identità (nazionale) con conseguenze imprevedibili per la politica interna ed esterna.

Sviluppi economici e sociali dissimili favoriscono una diversificazione degli stili di vita. Una *frammentazione* della nostra società può mettere a dura prova la coesione sociale. Per quanto concerne gli *sviluppi economici*, si possono ipotizzare le seguenti tendenze: ripartizione disuguale dei redditi; aumento della povertà e precarizzazione delle condizioni di vita di una fascia della popolazione; problematica dei «*working poor*»; aumento della disoccupazione fisiologica; crescente concorrenza per i posti di lavoro in seguito alla libera circolazione delle persone; concorrenza fiscale; rafforzamento della concorrenza nazionale e internazionale in ragione della mobilità dei fattori di produzione; possibile diminuzione del potere d'acquisto dovuta a una lievitazione dei prezzi delle risorse e dei servizi; ulteriore aumento dei costi della salute e delle assicurazioni sociali. Gli *sviluppi sociali* che possono pregiudicare la coesione sono, per esempio, l'aumento della diversità culturale, linguistica, etnica e religiosa della popolazione; l'invecchiamento demografico; la migrazione regolare e irregolare; la crescente individualizzazione e la tendenza all'individualismo; la modifica delle situazioni familiari; la crescita d'importanza delle aree metropolitane rispetto alle zone periferiche; la formazione carente in alcune fasce della popolazione; la formazione di un gap digitale («*digital divide*»); l'accentuazione del divario tra una popolazione molto sana e una popolazione dalla salute cagionevole.

Basi economiche: la globalizzazione persiste, la concorrenza tra piazze finanziarie si acuisce

Nel complesso, le tendenze di sviluppo economico originate a livello internazionale si ripercuotono sempre più sulla Svizzera. Sono emblematici i *sistemi finanziari ed economici*, caratterizzati da una forte interconnessione globale e da rilevanti rischi sistemici connessi. La cooperazione transfrontaliera diventa irrinunciabile, essendo le sfide sempre più di natura transnazionale e sempre più difficili da superare per i singoli Stati. Di conseguen-

*** Il rapporto di dipendenza degli anziani è l'indicatore classico dell'invecchiamento demografico e fornisce informazioni sul rapporto tra le persone che non esercitano più un'attività lavorativa e la popolazione attiva.

za, acquistano importanza i disciplinamenti e le norme internazionali o l'assistenza giuridica e amministrativa, specie nel settore finanziario. In ragione del maggiore coinvolgimento di Paesi in sviluppo e in transizione, inoltre, nella politica commerciale hanno trovato ingresso tematiche quali la sostenibilità ecologica o la solidarietà sociale. Nel complesso, l'attuale crisi del sistema finanziario mondiale dà impulso al dibattito sul ruolo dello Stato negli eventi economici nazionali e internazionali. Un altro elemento centrale è l'importanza della *risorsa conoscenze*. Le esigenze poste al capitale umano e sociale continuano ad aumentare e i sistemi formativi e di ricerca sono sottoposti a forti pressioni riformatrici. I requisiti qualitativi aumentano a tutti i livelli formativi e l'occupazione si concentra maggiormente su settori che richiedono una specializzazione elevata. Per la Svizzera si delinea una forte carenza di manodopera qualificata, alla quale non sarà possibile rimediare semplicemente reclutando personale all'estero, bensì aumentando il livello d'istruzione della popolazione in generale.

La globalizzazione comporta altresì un inasprimento della *concorrenza internazionale e fiscale*. Considerando la concorrenza fiscale, risulta che oggi le persone con un'elevata mobilità possono facilmente sfuggire alle imposte prendendo domicilio laddove è offerto il miglior pacchetto fiscale. Ne consegue una maggiore pressione fiscale sulle persone con domicilio stabile, una minor propensione ad approvare spese statali e un finanziamento insufficiente di beni pubblici internazionali. Nel contempo, sul piano politico si sta sviluppando un movimento in controtendenza, che intende limitare o abolire questa concorrenza sistemica per sviluppare soluzioni cooperative. Con l'apertura delle frontiere, la concorrenza internazionale in generale non si svolge più principalmente tra Stati ma piuttosto a livello di metropoli. Non si parla dunque più di concorrenza tra la Svizzera e la Gran Bretagna o la Germania, bensì di concorrenza tra le piazze finanziarie di Zurigo e Ginevra contro Londra o Francoforte. La forza innovativa e dinamica della Svizzera ha sede nelle *regioni metropolitane* di Zurigo, Basilea e sulla costa del Lemano. La politica dei trasporti e dell'infrastruttura ha assunto un ruolo determinante nell'allacciamento degli insediamenti decentralizzati svizzeri e racchiude un potenziale per contribuire anche in futuro all'estensione e al rafforzamento delle aree metropolitane. Lo spazio vitale risulta tuttavia sottoposto a una pressione crescente dovuta alla metro-

polizzazione avanzante e all'aumento degli allacciamenti stradali: oltre a mutamenti paesaggistici problematici, si constata che l'attuale espansione degli insediamenti non avviene in modo sostenibile e risulta controversa anche dal punto di vista economico, tenuto conto degli elevati costi infrastrutturali pro capite.

Sistema Svizzera: tendenza a una minore capacità d'intervenire dello Stato e a una diminuzione dell'efficienza del sistema politico

Il sistema politico e i settori afferenti diventano sempre più complessi. Nel contempo, i tempi di reazione disponibili in politica e amministrazione si riducono. Parallelamente, si assiste a una tendenza a una minore capacità di intervenire dello Stato come pure a una diminuzione dell'efficienza del sistema politico. I motivi sono molteplici e possono essere riassunti nelle seguenti considerazioni: l'influenza degli sviluppi internazionali sul proprio margine di manovra; la crescente sovrapposizione tra politica interna e politica estera; l'aumento delle interconnessioni tra la politica e l'economia con il suo *lobbying* professionalizzato; la crescente mobilità e individualizzazione della società che si esprime anche in una minor disponibilità a impegni di milizia; l'aumento dei compiti dello Stato e il loro finanziamento reso sempre più difficoltoso; le pressioni mediatiche, l'attivismo e le riforme a tutti i costi che evidentemente, nella società dell'informazione, fanno parte del gioco politico.

Le esigenze poste alle istituzioni aumentano: devono tenere conto di tutti gli interessi, coordinare un numero crescente di organismi statali, agire in modo coerente e assicurare una comunicazione efficace nei confronti dell'opinione pubblica. Il federalismo è sottoposto a una forte pressione, soprattutto in considerazione delle discussioni attorno a tematiche quali: il Parlamento di milizia è ancora attuale? Qual è il tipo di *governance* più opportuno per l'Amministrazione e le aziende parastatali? I Cantoni hanno meno autonomia e cercano di compensare questa perdita con le maggiori possibilità offerte di cooperare a livello federale. Molti di questi sviluppi dovrebbero perdurare. C'è dunque da aspettarsi una maggiore pressione sulle istituzioni affinché procedano ai necessari adeguamenti, nonché la sollecitazione di corrispondenti riforme istituzionali.

Parte III

Scenari Svizzera 2025

In questa parte sono descritti quattro scenari della Svizzera nel 2025. Gli scenari sono illustrati nel modo seguente:



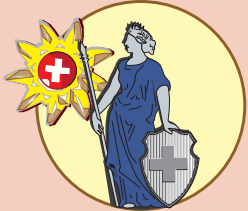

- Nella prima pagina una breve sintesi illustra le grandi linee dei quattro scenari e una tabella espone le caratteristiche essenziali dei singoli scenari.
- Segue una descrizione di ogni scenario in tre parti:
 - a. Sintesi: definisce in modo sintetico i principali aspetti del quadro futuro.
 - b. Il contesto della Svizzera: descrive l'interazione tra i due assi, ossia il contesto globale e regionale in cui si trova la Svizzera nel 2025.
 - c. La Svizzera nel suo contesto: risponde alla domanda «Come si è posizionata la Svizzera nel 2025 rispetto al suo contesto globale e regionale?».

Le descrizioni dei quattro scenari sono seguite da due tabelle riassuntive «Panoramica delle opportunità future» e «Panoramica dei pericoli futuri».^{****}

Ogni scenario rappresenta una delle innumerevoli e possibili istantanee del futuro. Gli scenari cercano di dare una risposta alla domanda «Come sarebbe se...?». Queste rappresentazioni narrative di una possibile situazione futura descrivono le opportunità e i pericoli possibili e in parte anche indicazioni concernenti la via che dall'attuale situazione avrebbe potuto condurre a questo scenario. Rispondendo alla domanda «E se fosse così...?» sono ipotizzate le corrispondenti implicazioni strategiche nell'ambito delle principali sfide e delle possibili opzioni d'intervento. Gli scenari dovrebbero inoltre contribuire a incentivare la riflessione sulle strategie future. Le ipotesi formulate (p. es. adesione allo SEE e convenzione sul clima nello scenario 1 o imminente adesione all'UE nello scenario 4) possono e devono essere analizzate criticamente in funzione della domanda «Che cosa cambierebbe se ...?» per avere una migliore sensibilità riguardo alle possibilità future.

^{****} È opportuno osservare che uomini e donne, anziani e giovani o poveri e ricchi, persone con un passato di migrazione o meno, persone con un elevato livello di formazione o con uno scarso livello di formazione, ecc. vivono in un modo completamente diverso i vari sviluppi e non hanno le stesse possibilità di sfruttare le varie opportunità o di minimizzare i rischi. Occorre tener conto di queste disparità se si vuole impedire un inasprimento delle tensioni sociali.

Breve compendio degli scenari

<p>Integrazione globale / Integrazione regionale</p> 	<p>La Svizzera è integrata in un mondo multipolare con elevati tassi di crescita che è gestito con successo da istituzioni globali forti. La spinta verso l'innovazione è forte: il contesto molto dinamico pone elevate esigenze alla capacità di adattamento e di cambiamento dell'economia, della politica e della società. La perdita d'importanza politica e la marginalizzazione sono sfide essenziali per il piccolo Stato. La Svizzera ha aderito allo SEE. Essa ha recepito il diritto del mercato interno dell'UE, ma è vincolata nel contempo da accordi di libero scambio in tutto il mondo. La vita in Svizzera è contraddistinta da un'identità globale caratterizzata da un'elevata mobilità. Il crescente pluralismo sociale comporta un'ampia apertura verso il mondo, ma anche una perdita di identità e di valori comuni. Temi quali l'approvvigionamento di materie prime e il riscaldamento climatico sono di gran lunga prioritari nell'agenda internazionale.</p>
<p>Integrazione globale / Frammentazione regionale</p> 	<p>La Svizzera si trova in un mondo in cui il trasferimento di potere economico e della sfera d'influenza globale da Ovest a Est si è accelerato. Il latente potenziale di conflitto globale è canalizzato mediante istituzioni e consessi internazionali efficienti. Il contesto regionale della Svizzera, invece, non riesce da anni a uscire da una crisi economica e politica profonda. Anche nel contesto globale la piazza economica Svizzera ha perso attrattiva. Nell'area europea, tuttavia, i suoi vantaggi comparativi si sono piuttosto rafforzati. Poiché i settori politici trattati a livello europeo non progrediscono, la Svizzera non può potenziare la sua cooperazione con l'UE. In generale, la Svizzera cerca di orientarsi maggiormente verso l'area asiatica.</p>
<p>Frammentazione globale / Frammentazione regionale</p> 	<p>La Svizzera è integrata in un mondo instabile e insicuro con un elevato potenziale di conflitto. Le grandi potenze in perenne concorrenza tra di loro perseguono una politica estera ed economica egoistica. La politica interstatale tradizionale come pure le alleanze settoriali e opportunistiche indeboliscono le istituzioni e le normative internazionali. Analogamente ad altri Stati, anche la Svizzera combatte da anni senza successo contro una crescita economica molto modesta che costituisce una minaccia per la pace sociale. Intrattiene vincoli contrattuali solo nel caso in cui questi appaiono inevitabili. Riguardo alla difficile situazione politica ed economica mondiale, la Svizzera riflette sui valori tradizionali quali la modestia, la frugalità, la motivazione, la solidarietà e lo spirito pionieristico.</p>
<p>Frammentazione globale / Integrazione regionale</p> 	<p>La Svizzera, geograficamente al centro dell'Europa, si vede confrontata con un'Unione europea diventata una potenza globale che difende la sua egemonia con strumenti protezionistici. Al di fuori dell'Europa, la frammentazione economica e politica porta alla costituzione di blocchi di potere regionali. In tutto il mondo si assiste a un ritorno alle identità regionali, nazionali e locali. La predominanza delle relazioni con l'UE spiana la strada all'adesione della Svizzera all'UE. L'economia svizzera, in particolare la piazza finanziaria, trae vantaggio in gran parte dal mercato unico e protetto in Europa. Tuttavia, l'imminente adesione e con essa la percezione di un'ulteriore limitazione del margine di manovra mettono a dura prova la Svizzera internamente sul piano politico e sociale.</p>

Caratteristiche degli scenari

Integrazione globale / Integrazione regionale



Integrazione globale / Frammentazione regionale



Frammentazione globale / Frammentazione regionale



Frammentazione globale / Integrazione regionale



Contesto globale e regionale	Integrazione globale / Integrazione regionale	Integrazione globale / Frammentazione regionale	Frammentazione globale / Frammentazione regionale	Frammentazione globale / Integrazione regionale
Clima dominante	<ul style="list-style-type: none"> Motto: «Globalità e mobilità» globale e regionale: prevalentemente ottimistico 	<ul style="list-style-type: none"> Motto: «La rinascita dell'Asia» globale: moderatamente ottimistico regionale: pessimistico 	<ul style="list-style-type: none"> Motto: «Ritorno alla vecchie tradizioni svizzere» globale e regionale: prevalentemente pessimistico 	<ul style="list-style-type: none"> Motto: «Europa quale potenza influente globale» globale: moderatamente pessimistico regionale: prevalentemente ottimistico
Politica	<ul style="list-style-type: none"> Ordinamento mondiale multipolare: UE + BRIC (Brasile, Russia, India, Cina) + USA Convivenza pacifica delle grandi potenze: potenziale di conflitto scarso Le istituzioni internazionali sono importanti e utilizzate 	<ul style="list-style-type: none"> Ordinamento mondiale multipolare: USA status quo, Asia rafforzata, UE indebolita Convivenza per lo più pacifica di blocchi regionali: potenziale di conflitto limitato Le istituzioni internazionali sono riorganizzate e consolidate 	<ul style="list-style-type: none"> Rapporti di forza confusi Frammentazione regionale, formazione di blocchi instabili: potenziale di conflitto elevato Alleanze ad hoc instabili Le istituzioni internazionali sono bloccate e deboli 	<ul style="list-style-type: none"> Unipolare: UE sicura e forte, USA e Asia solo quali punti di riferimento lontani Potenziale di conflitto e di tensione latente tra le grandi potenze e negli Stati fragili al di fuori della zona d'influenza dell'UE Le istituzioni internazionali sono per lo più bloccate
Economia	<ul style="list-style-type: none"> Crescita economica globale dinamica Comportamento a rischio elevato delle aziende Scarsità di risorse energetiche e di materie prime Aumento dei rischi sistemici 	<ul style="list-style-type: none"> Boom in Asia, ristagno in Occidente e nell'UE Avanzata dell'economia pubblica nei confronti dei modelli di economia di mercato 	<ul style="list-style-type: none"> Ristagno dell'economia mondiale Ripresa del mercantilismo, degli ostacoli al commercio e delle statalizzazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Crescita dell'UE, ristagno del commercio mondiale Rafforzamento della cooperazione economica regionale, protezionismo regionale
Società	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento delle identità globali Ricerca del benessere quale motore principale Perdita dei valori comuni e del senso patriottico 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento delle identità globali (USA, America Latina, Asia) e delle identità nazionali degli Stati europei Importanza crescente dei valori asiatici Nuovo orientamento verso l'Asia quale motore principale Polarizzazione tra diversi gruppi ideali 	<ul style="list-style-type: none"> Dominano le identità nazionali Valori tradizionali e conservatori Ricerca della sicurezza quale motore principale 	<ul style="list-style-type: none"> Convivenza tra identità europee e locali Consolidamento e approfondimento dell'integrazione quale motore principale in Europa
Ambiente / Infrastruttura	<ul style="list-style-type: none"> Regime climatico funzionante mediante provvedimenti d'incentivazione di politica climatica Incombente scarsità nel settore energetico, delle materie prime e delle risorse 	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di accordi sul clima Problemi di approvvigionamento nel settore energetico, delle materie prime e delle risorse naturali 	<ul style="list-style-type: none"> Le crisi economiche sgravano l'ambiente e l'infrastruttura I conflitti sulle materie prime e le risorse, nonché le misure protezionistiche aggravano la scarsità 	<ul style="list-style-type: none"> Prospettive di un regime climatico intatto (forza trainante: UE) Accesso alle materie prime e alle risorse temporaneamente assicurato per l'UE

<p>La Svizzera nel suo contesto globale e regionale</p>	<p>Clima dominante</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Orientamento verso il mondo quale parte dell'Europa Globale e mobile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Orientamento verso l'Asia ▪ Polarizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ripiegamento su sé stessa ▪ Bisogno di sicurezza e stabilità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Orientamento verso l'Europa ▪ Disponibilità d'integrazione e di cooperazione
<p>Politica</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La Svizzera è membro dello SEE ▪ Profili di nicchia mediante i «Buoni uffici» ▪ Le capacità strategiche, di innovazione e d'integrazione sono d'importanza centrale ▪ Maggiore pressione sulle spese dovuta alle restrizioni in materia di introiti in seguito alla concorrenza fiscale internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Politica delle opportunità con partner diversi ▪ Aumento dell'onere finanziario e in materia di personale per le relazioni estere ▪ Le sfide di politica finanziaria in materia di assicurazioni sociali e infrastruttura sono acuitizzate da lotte sociali e regionali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione delle dipendenze ▪ Alleanze solo se indispensabili ▪ Incremento dell'indebitamento ▪ La crescita economica modesta acuisce i problemi di finanziamento delle assicurazioni sociali e del sistema sanitario 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La Svizzera sta per aderire all'UE ▪ Limitazione del margine di manovra in molti settori politici ▪ Limitazione del margine di manovra della politica finanziaria a causa di una crescita economica globale contenuta 	
<p>Economia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inasprimento della concorrenza tra piazze economiche ▪ Ruolo limitato dello Stato ▪ Contesto favorevole alle innovazioni 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Debole crescita economica a causa della frammentazione europea ▪ Forte concorrenza e innovazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Basso tasso di crescita economica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ampio vantaggio grazie a un mercato unitario e protetto in Europa 	
<p>Società</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Molto eterogenea ▪ Perdita dei valori comuni e del senso patriottico ▪ Aumento dei rischi sistemici economici, politici e tecnici ▪ Integrazione e formazione per la popolazione immigrata 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Polarizzazione: poveri – ricchi / città – campagna / vecchi – giovani 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ritorno ai valori tradizionali ▪ Rafforzamento delle identità locali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assimilazione di valori europei 	
<p>Ambiente / Infrastruttura</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forte crescita ed estensione degli agglomerati e delle aree metropolitane ▪ Rapida diminuzione delle superfici agricole e del terreno edificabile ▪ Forte perdita di qualità del paesaggio ▪ Sovraccarico delle infrastrutture dei trasporti ▪ Incombente scarsità nel settore energetico, delle materie prime e delle risorse (a causa della crescita) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Massiccio incremento dello sfruttamento del suolo e dispersione insediativa ▪ Smantellamento delle infrastrutture nelle regioni di montagna e periferiche ▪ Scarsità di risorse, materie prime, risorse energetiche ▪ La rinazionalizzazione della politica energetica dell'UE causa problemi di capacità nell'approvvigionamento di corrente elettrica e di gas 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficile situazione economica delle zone rurali a causa della mancanza di mezzi per mantenere un'infrastruttura capillare ▪ La politica ambientale non è più prioritaria ▪ Esigui mezzi finanziari per mantenere le infrastrutture ▪ Sicurezza dell'approvvigionamento energetico minacciata 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le metropoli transfrontaliere diventano politicamente influenti ▪ Dispersione insediativa ▪ Integrazione nei progetti d'infrastruttura dell'UE, Rete transeuropea ▪ L'economia mondiale debole comporta scarsi mezzi per mantenere l'infrastruttura ▪ Sicurezza relativamente elevata dell'approvvigionamento energetico nel contesto europeo 	

Scenario 1: Integrazione globale / Integrazione regionale



La Svizzera è integrata in un mondo multipolare con elevati tassi di crescita che è gestito con successo da istituzioni globali forti. La spinta verso l'innovazione è forte: il contesto molto dinamico pone elevate esigenze alla capacità di adattamento e di cambiamento dell'economia, della politica e della società. La perdita d'importanza politica e la marginalizzazione sono sfide essenziali per il piccolo Stato. La Svizzera ha aderito allo SEE. Essa ha recepito il diritto del mercato interno dell'UE, ma è vincolata nel contempo da accordi di libero scambio in tutto il mondo. La vita in Svizzera è contraddistinta da un'identità globale caratterizzata da un'elevata mobilità. Il crescente pluralismo sociale comporta un'ampia apertura verso il mondo, ma anche una perdita di identità e di valori comuni. Temi quali l'approvvigionamento di materie prime e il riscaldamento climatico sono di gran lunga prioritari nell'agenda internazionale.

Contesto globale e regionale della Svizzera nello scenario Integrazione globale / Integrazione regionale

In linea generale nel mondo regna un'atmosfera positiva: una gran parte dell'umanità si vede migliorare il suo livello di vita e crede nella possibilità di una convivenza pacifica a lungo termine. Nemmeno il moltiplicarsi degli avvertimenti degli esperti economici che mettono in guardia da un surriscaldamento dell'economia e da nuove crisi finanziarie possono cambiare questa situazione. La vulnerabilità della società si è generalmente accentuata a causa dei rischi sistemici di natura economica, tecnica e politica. I fenomeni di violenza quali il terrorismo transnazionale non sono scomparsi, tuttavia il loro potere d'attrazione si è indebolito in seguito alla crescita economica globale.

Il contesto della Svizzera è caratterizzato da una crescita dinamica dell'economia e del benessere e da condizioni politiche stabili. L'ordinamento mondiale è multipolare: gli Stati Uniti sono rimasti un attore centrale della politica mondiale. Tuttavia il benessere e il potere economico si sono trasferiti sempre più verso gli ex Paesi in sviluppo e i mercati emergenti. Le sfide politiche ed economiche globali sono per lo più affrontate in modo efficace nell'ambito delle istituzioni internazionali e delle normative vigenti. Grazie alla politica estera, economica e di sicurezza comune e a un'economia innovativa anche l'Europa è diventata un attore importante nel contesto internazionale dal punto di vista economico e della politica egemonica. L'Unione europea ha accelera-

to in modo efficace le sue riforme istituzionali. È stato possibile trovare una soluzione di equilibrio tra interessi nazionali e valore aggiunto sovranazionale che raccoglie il consenso della maggioranza. Grazie a una maggiore trasparenza del sistema, l'UE incontra sempre più il favore dei cittadini.

L'umanità è sempre più incitata a chiedersi se la via verso un futuro sostenibile sia stata imboccata per tempo e in modo coerente. Da alcuni anni è in vigore una convenzione sul clima che persegue una riduzione del 60 per cento dei gas serra entro il 2050. Nel 2025 gli effetti positivi di questa politica climatica globale non sono tuttavia ancora percettibili. Sono invece in aumento i fenomeni climatici violenti e le catastrofi ambientali. Sebbene vi sia la speranza che grazie alle innovazioni tecnologiche nei settori della tecnica informatica, dell'idrogeno e della nanotecnologia l'economia mondiale si muova in direzione di un futuro sostenibile, sembra tuttavia più probabile che anche una rigorosa attuazione di norme in materia di protezione dell'ambiente e di efficienza ambientale non possa generare un'inversione di tendenza a lungo termine, ma soltanto un'attenuazione temporanea dei problemi in ambito climatico e in materia di risorse. La crescita rapidissima aggrava la penuria di materie prime, di energia e di capitale umano e aumenta sensibilmente il bisogno di rinnovamento e di ampliamento delle reti d'infrastruttura. Vista la penuria di risorse, materie prime e di energia che si sta delineando a livello mondiale, si assiste sempre più a un trasferimento di benessere verso i Paesi ricchi di risorse.

La Svizzera nel 2025 nello scenario Integrazione globale / Integrazione regionale

La Svizzera si impegna attivamente a tenere il passo con il contesto dinamico. La maggior parte dei responsabili delle decisioni politiche ed economiche considera la crescente globalizzazione come un'opportunità. La Svizzera continua ad essere un modello di integrazione pacifica di gruppi linguistici e di popolazioni diversi. Tuttavia anche se la sua immagine può essere considerata buona, il peso della Svizzera nel contesto internazionale è ulteriormente diminuito. Mentre l'economia ha potuto approfittare per lungo tempo della via imboccata, dal punto di vista politico la Svizzera è sempre più sotto pressione. L'adesione allo SEE nel 2019 ha determinato un certo alleggerimento della pressione esterna, ma non un'inversione di tendenza: la vulnerabilità nei confronti della pressione politica esterna rimane forte. La crescente complessità dei problemi da affrontare in un mondo globalizzato complica sempre più la definizione di strategie nell'ambito dello Stato nazionale. La politica e la società attribuiscono la massima priorità al miglioramento della capacità del piccolo Stato di favorire l'integrazione e l'innovazione e di formulare strategie.

La concorrenza tra piazze economiche a livello mondiale si inasprisce costantemente. Lo Stato si impegna a istituire condizioni quadro favorevoli per l'economia e la società. L'adesione allo SEE ha eliminato gli ostacoli all'accesso al mercato europeo. La crescente intensità della concorrenza fa accelerare il cambiamento strutturale in Svizzera. La situazione economica favorevole, la forte propensione al consumo e la domanda di prodotti sempre più differenziati e commisurati alle esigenze sono favorite da un contesto innovativo. La Svizzera ha affrontato per tempo il cambiamento verso la società della conoscenza. Le scuole universitarie svizzere primeggiano a livello europeo e sono ben posizionate nelle reti internazionali. Anche l'economia è integrata a livello internazionale ed è presente sui mercati in cui è richiesta un'elevata specializzazione e molto *know-how*. Nel contempo all'estero vi sono grandi aspettative riguardo alla piazza finanziaria Svizzera, per esempio nell'ambito dei contributi di solidarietà. Le aziende rivelano spesso comportamenti molto rischiosi e il rafforzamento della criminalità organizzata è un problema da prendere sul serio.

In tutto il mondo regna un'aspra concorrenza per accaparrarsi quadri dirigenziali qualificati. La parità tra donne e uomini nel mondo del lavoro sta migliorando vista la

concorrenza in atto tra i diversi settori per l'assunzione di quadri dirigenti qualificati. A seconda del livello di formazione e degli impegni familiari, donne e uomini sono tuttavia esposti in modo molto diverso ai svariati rischi e non hanno le stesse possibilità di approfittare delle varie opportunità. La Svizzera dipende ancora più di prima dalla manodopera estera. La crescita della popolazione continua grazie alla migrazione e la popolazione è sempre più eterogenea. L'integrazione degli immigrati e l'istruzione dei gruppi più sfavoriti rimangono sfide importanti. È opportuno prendere in considerazione queste diversità per evitare un incremento delle tensioni sociali. L'età di pensionamento è stata gradualmente aumentata da 65 a 70 anni per tener conto, da un lato, delle variazioni della struttura dell'età e, dall'altro, delle esigenze dell'economia.

La globalizzazione va di pari passo con una maggiore mobilità, il settore sanitario deve essere costantemente pronto ad affrontare nuove pandemie. L'aumento dei costi fa sì che i pazienti richiedano sempre più prestazioni all'estero. In questo mondo caratterizzato dal benessere convivono uno accanto all'altro spazi di identificazione locali, regionali e globali. Per le persone che vogliono fare carriera in Svizzera, l'identità globale connessa a una marcata mobilità è d'importanza centrale. Altri gruppi di popolazione criticano dal canto loro la perdita dei valori comuni e del senso patriottico. Il divario tra coloro che partecipano alla globalizzazione e ne traggono beneficio e coloro che non possono o non vogliono farvi parte, diventa sempre più ampio generando a volte conflitti interni risolti anche in modo violento.

Un impegno sostenibile nel settore del clima e delle energie rinnovabili ha portato a un lieve miglioramento della sicurezza dell'approvvigionamento e a minori dipendenze geopolitiche.

La forte crescita economica ha indotto un'accelerazione del processo di metropolizzazione, della dispersione insediativa e dello sfruttamento del suolo. Questa situazione, accompagnata da un'ulteriore crescita della popolazione, ha contribuito a gonfiare ulteriormente la domanda di prestazioni infrastrutturali tanto che in modo particolare le infrastrutture dei trasporti sono enormemente bistrattate. Nonostante una spiccata coscienza ecologica sia ben radicata in seno alla popolazione, si rileva un ulteriore peggioramento della qualità del paesaggio e della biodiversità.

Scenario 2: Integrazione globale / Frammentazione regionale



La Svizzera si trova in un mondo in cui il trasferimento di potere economico e della sfera d'influenza globale da Ovest a Est si è accelerato. Il latente potenziale di conflitto globale è canalizzato mediante istituzioni e consessi internazionali efficienti. Il contesto regionale della Svizzera, invece, non riesce da anni a uscire da una crisi economica e politica profonda. Anche nel contesto globale la piazza economica Svizzera ha perso attrattiva. Nell'area europea, tuttavia, i suoi vantaggi comparativi si sono piuttosto rafforzati. Poiché i settori politici trattati a livello europeo non progrediscono, la Svizzera non può potenziare la sua cooperazione con l'UE. In generale, la Svizzera cerca di orientarsi maggiormente verso l'area asiatica.

Contesto globale e regionale della Svizzera nello scenario Integrazione globale / Frammentazione regionale

Al di fuori dell'Europa, diverse potenze regionali si sono rafforzate economicamente e politicamente. L'ordinamento mondiale è multipolare. Il trasferimento del potere economico e della sfera d'influenza globale da Ovest a Est si è accelerato. Il modello del capitalismo statale ha indebolito l'attrattiva delle economie di mercato occidentali al pari del loro modello di democrazia. Il mondo è sempre più diretto da un club dei potenti: la cooperazione tra i grandi poteri si svolge in consessi esclusivi. Gli Stati più piccoli si riuniscono in blocchi regionali o cercano di imporsi quali «soggetti di nicchia». Le grandi potenze si adoperano per canalizzare il potenziale di conflitto latente mediante istituzioni e consessi efficienti, nonché per creare le condizioni ottimali per evitare un crollo dei mercati e in favore di una crescita economica mondiale. Gli Stati più popolosi come la Cina e l'India sono tra i vincitori della globalizzazione economica. La neocostituita coalizione dei Paesi meno sviluppati può comunque far valere con più forza le esigenze dei perdenti della globalizzazione. Una redistribuzione solidale avviene tuttavia piuttosto in seno ai blocchi regionali anziché tra di essi.

Il contesto regionale della Svizzera è caratterizzato da una crisi persistente. All'interno dell'UE il sentimento dominante è il pessimismo. Il paneuropeismo ha perso

terreno anche in seno alle élite. Pur essendo il grado d'integrazione comunque relativamente elevato rispetto ad altri blocchi regionali, il ritardo nelle riforme di alcuni Stati membri, il crollo valutario, la stagnazione economica e una rapida erosione di prestigio delle istituzioni conducono a crescenti sintomi di decadenza. La perdita di consistenza dell'UE risulta globalmente in un indebolimento della competitività dell'Europa rispetto all'Asia e all'America del Nord. La crisi dei sistemi politici e sociali nazionali grava sul rapporto dei cittadini con l'UE. Si osserva una riscoperta dei valori e delle identità nazionali. L'Europa diventa meno solidale: i Paesi ricchi non sono più disposti a pagare per i Paesi più poveri al di fuori delle disposizioni definite contrattualmente. Le contrapposizioni Nord-Sud e Est-Ovest sono aumentate all'interno dell'Europa. La capacità di superare la crisi dell'indebitamento, che ha continuato ad acuirsi in seguito alla crisi finanziaria e alla sollecitazione eccessiva degli istituti sociali, è ridotta.

Lo sfruttamento e l'inquinamento dell'ambiente avanzano. Sebbene la problematica delle risorse non sia più così in auge – come pronosticato ancora quindici anni prima – in ragione delle innovazioni tecniche e dell'aumento dell'efficienza, la concorrenza per le scarse risorse si fa più incalzante. I conflitti in materia di risorse sono ancora risolti in maniera non violenta e sotto l'egida di consessi internazionali (anche per tenere i prezzi sotto controllo). Il futuro racchiude tuttavia un elevato potenziale di conflitto.

La Svizzera nel 2025 secondo lo scenario Integrazione globale / Frammentazione regionale

La Svizzera è strettamente legata al destino dell'Europa. La crisi dell'UE e la parallela dinamicità del contesto globale comportano per la Svizzera una forte pressione sul piano della concorrenza e delle innovazioni. Il modello economico svizzero risulta comunque vincente rispetto a quello dei suoi vicini. La Svizzera non ha perso attrattiva anche per i cittadini UE e per le ditte che nei propri Paesi d'origine sono confrontate con molte restrizioni. Tuttavia, la crisi regionale pone la Svizzera dinanzi a grandi sfide a causa della sua forte interconnessione politica, economica e culturale con l'Europa. Poiché gli ambiti politici oggetto di trattative a livello europeo non vengono estesi, la Svizzera non può potenziare la propria cooperazione con l'UE. Gli sforzi che la Svizzera deve approfondire per intrecciare relazioni bilaterali regionali e globali aumentano notevolmente. In considerazione dell'incerta situazione europea, le aspettative del popolo svizzero nei confronti dello Stato sono notevoli. In tempi di grande insicurezza, anche l'economia si rivolge maggiormente allo Stato. La capacità di sviluppare una strategia e l'efficacia della Confederazione sono tuttavia limitati: oltre alla scarsità di risorse finanziarie, sono soprattutto le coalizioni in rapido mutamento con partner variabili a ridurre il margine di manovra della Confederazione.

Al pari di diversi altri Stati, la Svizzera si adopera attivamente per approfondire le relazioni economiche con l'Asia e l'area del Pacifico. La partecipazione in una coalizione di piccoli e medi Stati asiatici e latino-americani «aperti al commercio» non ha tuttavia prodotto gli sviluppi auspicati. Nonostante l'orientamento globale, la crescita rimane esigua, soprattutto perché le esportazioni verso l'UE ristagnano a un livello ridotto. Mentre determinati rami economici specializzati hanno potuto posizionarsi bene sui mercati internazionali, altri risentono della schiacciante concorrenza dei mercati asiatici e sudamericani. In generale, le disparità socioeconomiche si accentuano. Sebbene la disoccupazione sia aumentata, le ditte svizzere continuano ad attingere alla manodopera in provenienza dall'area UE/AELS.

Nel settore della formazione, la Svizzera è riuscita soltanto in parte a sostenere la specializzazione internazionale e l'accentuazione della concorrenza. Le misure atte a rafforzare la qualità e la competitività del settore svizzero della formazione sono state avviate solo qualche anno fa e non hanno ancora fatto registrare

miglioramenti percettibili. L'immigrazione di manodopera specializzata dall'Asia si concentra in pochi settori economici e di ricerca specializzati e competitivi. In Asia sono molto richiesti gli ingegneri, gli specialisti in scienze ambientali e gli architetti svizzeri: ha quindi luogo una certa «*brain circulation*», anche se quest'ultima non raggiunge le aspettative. Nel complesso, il riorientamento dell'economia svizzera verso l'Asia – ormai divenuta strategicamente importante – è riuscito soltanto parzialmente.

L'invecchiamento della popolazione svizzera e lo sviluppo differenziato delle infrastrutture tra città e campagna rappresentano una sfida per la coesione nazionale. Le disparità tra la popolazione svizzera sono profonde e le tensioni sociali aumentano. Esse risultano ulteriormente accentuate da questioni di politica sociale quali il finanziamento degli istituti sociali (aumento dei contributi AVS, riduzione del tasso di conversione) e del sistema sanitario. Le linee di conflitto sono a più strati e corrono tra anziani e giovani, tra persone istruite e senza istruzione, tra gli strati sociali più alti e quelli più bassi, tra nuovi migranti e immigrati di lunga data. Si sviluppano lotte sotterranee per la ripartizione della ricchezza che attizzano risentimenti contro i gruppi più benestanti. Sia i disoccupati sia coloro che hanno ambizioni professionali vengono sempre più marginalizzati.

La Svizzera può ormai utilizzare soltanto in parte i vantaggi comparativi che le derivano dal suo ruolo di piattaforma per i trasporti e l'energia situata al centro dell'Europa. La scarsità di risorse finanziarie comporta risparmi nella manutenzione delle infrastrutture fortemente sollecitate. La situazione del mercato dell'energia è particolarmente difficile. Quest'ultimo è frammentato e i problemi derivanti da situazioni di penuria e da un'infrastruttura obsoleta si sono moltiplicati. Il potenziamento della politica energetica comune degli Stati UE è bloccato e la posizione della Svizzera nella lotta per la ripartizione internazionale delle risorse risulta a sua volta indebolita. Considerata la formazione internazionale di cartelli, la Svizzera è maggiormente confrontata con problemi di forniture e approvvigionamento. La Svizzera partecipa attivamente agli sforzi internazionali volti a far fronte ai problemi ambientali e in particolare alla problematica del clima. Si tratta anche del posizionamento economico nel settore *cleantech*, che si spera di riuscire a rafforzare mediante accordi internazionali. Il processo di metropolizzazione, la dispersione insediativa e il consumo del suolo avanzano, seppure a ritmo più ridotto rispetto a 15 anni prima.

Scenario 3: Frammentazione globale/ Frammentazione regionale



La Svizzera è integrata in un mondo instabile e insicuro con un elevato potenziale di conflitto. Le grandi potenze in perenne concorrenza tra di loro perseguono una politica estera ed economica egoistica. La politica interstatale tradizionale come pure le alleanze settoriali e opportunistiche indeboliscono le istituzioni e le normative internazionali. Analogamente ad altri Stati, anche la Svizzera combatte da anni senza successo contro una crescita economica molto modesta che costituisce una minaccia per la pace sociale. Intrattiene vincoli contrattuali solo nel caso in cui questi appaiono inevitabili. Riguardo alla difficile situazione politica ed economica mondiale, la Svizzera riflette sui valori tradizionali quali la modestia, la frugalità, la motivazione, la solidarietà e lo spirito pionieristico.

Contesto globale e regionale della Svizzera nello scenario Frammentazione globale / Frammentazione regionale

Il mondo è caratterizzato dall'instabilità e dall'insicurezza. I rapporti di forza sono poco chiari e le istituzioni e le normative globali rivestono scarsa importanza. Le grandi potenze in concorrenza fra loro perseguono una politica estera e una politica economica spietate e stringono alleanze settoriali e opportunistiche che, all'occorrenza, sono prontamente sciolte. Il potenziale di conflitto è elevato, sia a livello interno che a livello interstatale. In molti Paesi lo Stato di diritto, i media liberi, la protezione della proprietà privata, i partiti forti e le forme di governo responsabili e obbligate a rendere conto sono in serio pericolo. I gruppi terroristici transfrontalieri e la proliferazione incontrollata di armi ABC accentuano l'insicurezza a livello mondiale. Anche l'instabilità dell'economia planetaria contribuisce ad alimentare continuamente le tensioni. La crescita economica globale è limitata ed è ripartita in modo iniquo. Le singole materie prime sono monopolizzate da Paesi che si garantiscono l'accesso alle stesse e che intendono rafforzare la loro posizione internazionale. La lotta per l'accesso alle materie prime e alle risorse va di pari passo con il protezionismo e gli ostacoli al commercio fra i Paesi. Gli accordi economici vengono conclusi soltanto se portano vantaggi immediati ai partecipanti. Gran parte dell'umanità è rassegnata, disillusa e in parte anche radicalizzata.

A causa della frammentazione interna neppure in Europa vi sono nuovi attori coerenti. Le divergenze di interes-

si e di prestazioni fra gli Stati membri sono aumentate e le lotte per la ripartizione si sono inasprite. Le economie nazionali europee sono in una fase di stagnazione dovuta all'assenza di flessibilità, al crescente invecchiamento della popolazione e a problemi di indebitamento. Taluni Paesi si trovano tuttavia in condizioni migliori rispetto ad altri, poiché hanno tempestivamente ridotto i debiti e risanato le istituzioni sociali. Per far fronte al crescente invecchiamento della popolazione l'economia europea dipende sempre più da forze lavoro provenienti dall'estero, il che richiede una strategia di immigrazione mirata.

Alleanze selettive e dettate dall'interesse dominano in modo crescente anche il panorama politico europeo. La politica estera e la politica di sicurezza sono state parzialmente rinazionalizzate e anche la NATO ha perso importanza quale organo di consultazione transatlantico. Gli scontri bellici tra Stati europei continuano tuttavia ad essere improbabili, anche se non è possibile escluderli categoricamente. La collaborazione funzionale e tecnologica continua ad essere praticata, anche se a basso livello.

Il potenziale di crescita limitato conduce nel complesso a un lieve rallentamento del processo di riduzione delle risorse. La difficile situazione economica e sociale induce per contro a trascurare le tematiche legate all'ambiente, che perdono così importanza nelle agende politiche, aumentando il rischio di catastrofi ambientali. Subiscono ritardi anche la costruzione e il risanamento delle infrastrutture e vengono accentuate le carenze di crescita in molte regioni.

La Svizzera nel 2025 nello scenario Frammentazione globale / Frammentazione regionale

L'identità svizzera si richiama all'«eccezione Svizzera», che significa libertà, indipendenza e neutralità. La Svizzera si impegna solo in legami contrattuali che appaiono inevitabili. La necessità di sicurezza interna ed esterna della società domina il dibattito politico. La trasmissione di un adeguato sentimento di sicurezza da parte dello Stato viene interpretata come un compito politico della massima importanza. A causa della difficile situazione economica, nella popolazione si osserva tuttavia una crescente scontentezza nei confronti delle istituzioni statali, che sono considerate fiacche e poco capaci. La pressione a favore di una riforma del sistema politico svizzero è forte. La Confederazione è solo parzialmente in grado di elaborare strategie ed è spesso paralizzata, poiché interessi particolari di singoli gruppi e la mancanza di appoggio a una politica considerata lontana dai cittadini da parte della popolazione non permettono di prendere decisioni esemplari. In nome del «servizio di base» vengono realizzate ovunque offerte infrastrutturali per il rafforzamento della compensazione regionale, a prescindere dalla domanda. L'economia svizzera resta da vari anni. Sebbene si sia riusciti a mantenere un accesso limitato ai principali mercati economici di smercio, gli ostacoli al commercio in Europa e l'istituzione di blocchi globali limitano in modo crescente un commercio estero affidabile. In un mondo frammentato la divisione globale del lavoro di ricerca, sviluppo e produzione va mantenuta soltanto a condizioni più restrittive. I siti di produzione e di ricerca si orientano maggiormente verso i mercati regionali e locali. La Svizzera cerca di frenare l'emigrazione nell'ambito della ricerca e dello sviluppo con vasti programmi di investimenti statali.

Ampie fasce della popolazione svizzera temono di restare senza impiego. La diminuzione del benessere e il sentimento di insicurezza circa il futuro agiscono negativamente sullo stato di salute della popolazione sviz-

zera. Persone anziane e malate vengono curate a casa in misura sempre maggiore. Poiché questo sviluppo è dovuto principalmente a ragioni economiche, esso rimane tuttavia instabile. L'assunzione del lavoro di cura non retribuito non è più legata a conseguenze negative per la carriera e la protezione sociale individuale. Ulteriori misure mirate nell'ambito della politica sociale, della formazione e della politica economica sono pianificate al fine di ripartire meglio fra i sessi il lavoro di cura non retribuito. Anche i Cantoni nel 2024 hanno adeguato il loro diritto fiscale a favore delle famiglie (deduzioni per figli e per la formazione). La difficile situazione economica e lo sviluppo di un'ampia fascia di popolazione relativamente povera mettono in pericolo la pace sociale in Svizzera. I divari sociali si accentuano e il potenziale di tensioni sociali aumenta. Non è dato sapere in quale misura la coesione sociale possa essere incrementata mediante il rafforzamento di valori tradizionali quali la modestia, la frugalità, la motivazione, la solidarietà e lo spirito pionieristico.

L'aumento e la forte fluttuazione dei prezzi delle materie prime e dell'energia creano in Svizzera una pressione verso un forte incremento dell'efficienza. Nel contempo viene fortemente aumentata l'utilizzazione di risorse indigene, quali le foreste, inducendo in certe zone sfruttamenti eccessivi come nel 19° secolo e l'incremento dei pericoli naturali. Contemporaneamente perde importanza anche la politica in materia di protezione ambientale e di pianificazione del territorio. Malgrado le minori necessità dovute all'indebolimento della crescita economica, lo sfruttamento del suolo aumenta. Nel settore infrastrutturale la Svizzera lotta per mantenere in funzione le reti di trasporto, nonostante la fluttuazione delle risorse finanziarie. In teoria la Svizzera guadagna in libertà di manovra per via del modesto influsso da parte dell'UE, tuttavia, in un quadro normativo indebolito risulta più difficile a un Paese interdipendente tutelare i suoi interessi in materia di infrastrutture nei confronti dei suoi vicini.

Scenario 4: Frammentazione globale/ Integrazione regionale



La Svizzera, geograficamente al centro dell'Europa, si vede confrontata con un'Unione europea diventata una potenza globale che difende la sua egemonia con strumenti protezionistici. Al di fuori dell'Europa, la frammentazione economica e politica porta alla costituzione di blocchi di potere regionali. In tutto il mondo si assiste a un ritorno alle identità regionali, nazionali e locali. La dominanza di relazioni con l'UE spiana la strada all'adesione della Svizzera all'UE. L'economia svizzera, in particolare la piazza finanziaria, trae vantaggio in gran parte dal mercato unico e protetto in Europa. Tuttavia, l'imminente adesione e con essa la percezione di un'ulteriore limitazione del margine di manovra mettono a dura prova la Svizzera internamente sul piano politico e sociale.

Contesto globale e regionale della Svizzera nello scenario Frammentazione globale / Integrazione regionale

Il mondo è caratterizzato da mutevoli coalizioni e da una forte tendenza alla regionalizzazione politica ed economica. Gli Stati Uniti intendono abbandonare il loro ruolo di potenza regolatrice globale. Difatti, dati i numerosi interventi militari costosissimi che hanno causato molte vittime e che hanno ottenuto solo un successo parziale, si osservano nell'opinione pubblica americana tendenze sempre più isolazionistiche. Di conseguenza, Washington si concentra maggiormente a rendere sicure le regioni confinanti con il Nord America e l'America centrale. Il multilateralismo globale è fallito. Le istituzioni globali sono bloccate dai divergenti interessi delle grandi potenze e hanno perso importanza a causa della loro incapacità di agire. Il crescente nazionalismo delle materie prime e delle risorse ha creato un alto potenziale di tensioni e conflitti tra le grandi potenze e all'interno degli Stati fragili. I conflitti armati imperversano negli Stati o nelle regioni con strutture statali deboli in cui si scontrano attori statali e attori non statali e hanno ripercussioni percepibili a livello mondiale, quali migrazione, criminalità organizzata e prezzi volatili delle materie prime.

Il nazionalismo economico e il protezionismo paralizzano il commercio internazionale. L'indebitamento, l'alta disoccupazione e la volatilità dei prezzi delle materie prime sono il frutto di recessioni e crisi economiche. L'inflazione, la ripartizione disuguale del reddito e la corruzione compromettono la stabilità sociale in molti Paesi. Queste circostanze rendono particolarmente gravosa la

ricerca di una soluzione sostenibile alla crisi finanziaria ed economica con una regolamentazione globale dei mercati finanziari o di politica finanziaria e monetaria. Per contro, si intensificano le cooperazioni economiche regionali.

Soltanto l'Unione europea allargata ha raggiunto un miglior posizionamento a livello globale. Grazie alla sua importanza politica ed economica è diventata una potenza globale allontanandosi in modo sempre più netto dalla sua etichetta di mera potenza civile. La capacità economica e il potenziale militare le offrono una base di negoziazione ragguardevole. Tramite ulteriori riforme dei trattati europei l'UE si è dotata di elementi federativi che permettono alle sue istituzioni di godere di grande visibilità presso la popolazione degli Stati membri. Le identità europee, regionali e locali crescono a vista d'occhio unendosi e completandosi reciprocamente. I nuovi compiti e il nuovo ruolo di potenza regolatrice sul piano globale hanno suscitato nell'UE una nuova fiducia in sé. Sebbene il mercato interno sia grande e fiorente, continuano a presentarsi ostacoli alla crescita, poiché il risanamento e il rinnovo delle infrastrutture non vanno di pari passo con la prosperità economica. Anche la migrazione, indotta dall'aumento del traffico delle persone e del traffico di migranti, dalla xenofobia e dalle considerevoli sfide nell'integrazione, esercita una pressione molto forte sull'UE.

Le questioni ambientali e climatiche preoccupano fortemente l'Europa, ma nella maggior parte delle altre regioni rimangono piuttosto nell'ombra. Nel complesso, a causa dell'indebolimento delle istituzioni internazionali,

la ricerca di soluzioni avanzata dall'Europa ai problemi legati alle materie prime, alle risorse, all'ambiente e al clima subisce numerosi contraccolpi.

La Svizzera nel 2025 nello scenario Frammentazione globale / Integrazione regionale

La Svizzera si sta preparando ad aderire all'UE che, date le riforme istituzionali fondamentali e la mancanza di alternative, è diventata un partner centrale e vieppiù interessante non solo sul piano economico, ma anche sul piano politico. Per lungo tempo non era politicamente chiaro se la condivisione delle decisioni politiche poteva compensare la perdita del diritto di autodeterminazione nazionale. Data l'imminente adesione all'UE, grava sulle istituzioni svizzere una forte pressione riformatrice. Il conflitto tra la democrazia diretta e il diritto europeo non è ancora completamente appianato; si prospettano scontri politici e amministrativi tra le istituzioni dell'UE e quelle della Svizzera. Molti Cantoni hanno difficoltà ad integrarsi nell'UE e temono una progressiva marginalizzazione politica rispetto alla Confederazione nonché un declassamento ad autorità esecutive. La dominanza di questioni europee nell'agenda politica potrebbe portare a trascurare gli aspetti locali e regionali.

Sebbene l'economia svizzera abbia tratto vantaggio dall'impulso verso l'integrazione europea, si delineano due movimenti in controtendenza nel cambiamento strutturale: mentre taluni settori sono sottoposti a grande pressione dalla totale apertura del mercato europeo, altri approfittano della saturazione del mercato globale. Tuttavia, in generale l'economia svizzera è riuscita a trovare il suo posto nell'UE: le banche e la piazza finanziaria svizzera sottostanno alle normative europee. Contrariamente alle aspettative, questa situazione ha rafforzato, e non indebolito, la piazza economica. Zurigo e Londra sono i centri finanziari d'Europa e Zurigo è leader nel settore delle competenze specifiche e dell'innovazione nella finanza. Al contempo la Svizzera ha accelerato lo sviluppo di nuovi settori (energie rinnovabili / tecnologie verdi) nei quali la domanda è però concretamente aumentata solo da alcuni decenni. Il nostro Paese si concentra sulle energie rinnovabili sia per motivi economici sia per sensibilità verso i problemi ambientali in Svizzera. A beneficiare principalmente dalla totale integrazione nel mercato europeo è il set-

tore dell'energia, poiché la Svizzera sta diventando una piattaforma sempre più importante per il trasporto di energia e l'approvvigionamento di energia idroelettrica in Europa. Tuttavia nel settore dell'elettricità in Svizzera e in Europa si stanno già verificando le prime difficoltà di approvvigionamento.

I valori della Svizzera si stanno avvicinando a quelli dell'Europa. Tra la popolazione svizzera si sta diffondendo un sentimento di appartenenza all'Europa; specialmente i giovani si sentono vieppiù Europei e lo vivono attraverso una maggiore mobilità europea. Altri strati della popolazione deplorano invece la perdita del sistema locale come elemento di identificazione. Al contempo si assiste a una forte emarginazione di tutto ciò che non è europeo. Grazie a una solida politica della famiglia, alla promozione della conciliabilità tra lavoro e famiglia e alle elevate agevolazioni fiscali per le coppie con figli, la natalità si è stabilita a un tasso medio. I progressi della medicina e dell'assistenza medica continuano ad allungare la speranza di vita della popolazione accentuando così la questione della solidarietà intergenerazionale.

L'imminente adesione all'UE implica soprattutto nel settore dell'infrastruttura grandi cambiamenti. Da molto tempo, le reti infrastrutturali, originariamente destinate a funzioni specifiche, si sono sviluppate in seguito al progresso tecnologico, in un sistema complesso e transfrontaliero, che racchiude sia opportunità (maggiore efficienza) sia pericoli (maggiore dipendenza e vulnerabilità). Nulla si oppone più all'allacciamento della Svizzera alla rete infrastrutturale europea (energia, traffico su rotaia, rete stradale, traffico aereo, ecc.). Le ultime restrizioni all'accesso al mercato europeo e alle reti sono eliminate. Per contro, la liberalizzazione ha esercitato una maggiore pressione sui settori elettricità, gas, ferrovie, traffico su rotaia, poste e telecomunicazioni portando a licenziamenti e alla centralizzazione delle prestazioni. Nel traffico su rotaia le reti più importanti per il traffico europeo e nazionale vengono ampliate, mentre la responsabilità per le reti secondarie regionali viene decentralizzata. L'espansione degli insediamenti in Svizzera prosegue. Anche il carico della rete infrastrutturale è in generale fortemente aumentato. L'onere finanziario per l'esercizio e la manutenzione è lievitato in modo sproporzionato. È in atto una lotta per la ripartizione del finanziamento delle infrastrutture e dei crescenti costi sanitari e sociali.

Panoramica sulle opportunità future

Integrazione globale / Integrazione regionale



Integrazione globale / Frammentazione regionale



Frammentazione globale / Frammentazione regionale



Frammentazione globale / Integrazione regionale



Politica	<ul style="list-style-type: none"> Profilo di nicchia mediante i «buoni uffici» Molteplicità di interlocutori nel dialogo politico Peso in materia di politica estera negli organismi internazionali (in seguito all'adesione allo SEE) Consolidamento delle aree metropolitane di Zurigo, di Basilea e dell'Arco lemanico 	<ul style="list-style-type: none"> Politica delle opportunità: la politica estera e la politica economica estera bilaterali permettono un margine di manovra e iniziativa propria Diversi partner: diversificazione del rischio di dipendenze La frammentazione dell'UE riduce le tensioni tra i sostenitori e i critici dell'UE Contributo attivo della Svizzera sulla stabilità regionale dell'Europa e conseguente posizionamento internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> La politica internazionale tradizionale accresce il margine di manovra politico Politica di neutralità, buoni uffici Rinvigoriscono dei Comuni Strutture decentralizzate, possibilità di reazione flessibili Impegno attivo comune contro il protezionismo 	<ul style="list-style-type: none"> Codessione in seno all'UE Alta stabilità e sicurezza a livello regionale 	
Economia	<ul style="list-style-type: none"> Profilo di nicchia creando prodotti e servizi ad alta intensità di capitale e di formazione Accordi di libero scambio a livello mondiale Vantaggi legati all'ubicazione: qualità di vita / sostenibilità / infrastrutture / trasporti pubblici La Svizzera è la piazza formativa (luogo di studio attrattivo) e il laboratorio dell'innovazione 	<ul style="list-style-type: none"> Inseadimento di settori economici e capitale in Svizzera grazie a istituzioni politiche stabili Apertura di mercati nuovi e crescenti Solida piazza finanziaria che gode di prestigio internazionale Il settore del turismo trae profitto dal crescente ceto medio asiatico 	<ul style="list-style-type: none"> I prodotti autoctoni traggono profitto dalle misure speciali sull'importazione, sull'esportazione e sul transito di merci, contingentamento di merci Conclusione di partenariati economici su misura (orientati alle esigenze specifiche della Svizzera) «Swiss Made» è un marchio di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> Accesso al mercato europeo, in particolare per l'industria finanziaria della Svizzera Egemonia economica mondiale dell'UE proficua per la Svizzera Livello dei prezzi stabile per le merci di esportazione svizzere Solida piazza formativa in Europa, rafforzamento della ricerca e della formazione 	<ul style="list-style-type: none"> Accesso al mercato europeo, in particolare per l'industria finanziaria della Svizzera Egemonia economica mondiale dell'UE proficua per la Svizzera Livello dei prezzi stabile per le merci di esportazione svizzere Solida piazza formativa in Europa, rafforzamento della ricerca e della formazione
Società	<ul style="list-style-type: none"> Densità in aumento in tutto il mondo Livello di formazione più elevato e maggiore mobilità Comportamento sempre più competitivo, mobilità sociale più elevata Disponibilità a svolgere attività di utilità pubblica (la solidarietà, un valore in questo mondo) La forte mescolanza della popolazione è un'opportunità di innovazione 	<ul style="list-style-type: none"> Forza relativa rispetto all'Europa: con la migrazione di manodopera altamente qualificata, la penuria di specialisti è meno grave Elevato capitale culturale della Svizzera Possibilità di ridefinire o chiarire la ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni Ottimizzazione dei sistemi tariffali (casce malati) Gestione politica nel settore della sanità 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento delle discussioni sociali intellettuali e creative Interconnessione della società civile Rafforzamento della coesione all'interno della Svizzera grazie al plurilinguismo consapevole Rivalutazione del lavoro del settore delle cure (sviluppo verso la parità dei sessi) La maggiore necessità di adeguamento e l'isolamento aumentano la disponibilità ad adeguarsi rapidamente 	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione con le regioni europee; le identità regionali rafforzano la società e la cultura Elevata mobilità europea nei settori della formazione e della salute Coesione più forte in Europa e con essa Migrazione verso l'Europa (il mercato del lavoro non si prosciuga) 	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione con le regioni europee; le identità regionali rafforzano la società e la cultura Elevata mobilità europea nei settori della formazione e della salute Coesione più forte in Europa e con essa Migrazione verso l'Europa (il mercato del lavoro non si prosciuga)
Ambiente / infrastruttura	<ul style="list-style-type: none"> Governance ambientale funzionante con correttivi di politica climatica Maggiori opportunità di mercato nei settori nanotecnologie / tecnologie ambientali / energie rinnovabili Infrastruttura: utili in termini di efficienza ed efficacia dal punto di vista economico ed ecologico Le aree metropolitane svizzere sono un punto economico di importanza mondiale 	<ul style="list-style-type: none"> Tecnologie ambientali promettenti per l'esportazione in Asia Lo stato elevato delle evoluzioni tecnologiche e le infrastrutture ben ampie offrono vantaggi comparativi per la piazza svizzera della tecnologia, della ricerca e dell'economia Minor necessità di sviluppo delle infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> Grazie al calo della mobilità e della crisi economica mondiale l'ambiente e l'infrastruttura sono meno gravate Crescente salvaguardia della natura, maggiore sensibilità verso le tematiche ambientali Le infrastrutture sono meno sovraccaricate 	<ul style="list-style-type: none"> Importante attore europeo nel settore dell'ambiente Marchata metropolizzazione e urbanizzazione Integrazione nei progetti infrastrutturali dell'UE, reti transeuropee 	<ul style="list-style-type: none"> Importante attore europeo nel settore dell'ambiente Marchata metropolizzazione e urbanizzazione Integrazione nei progetti infrastrutturali dell'UE, reti transeuropee

Panoramica sui pericoli futuri

Integrazione globale / Integrazione regionale



Integrazione globale / Frammentazione regionale



Frammentazione globale / Frammentazione regionale



Frammentazione globale / Integrazione regionale



Politica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Marginalizzazione politica e perdita di importanza a causa del crescente rilievo dei Paesi in transizione ▪ Le tensioni tra i sostenitori e gli oppositori della globalizzazione fanno aumentare in tutto il mondo il rischio di conflitti sociali ▪ I processi decisionali politici della Svizzera corrispondono solo in parte alle sfide internazionali ▪ Pressione sulla piazza finanziaria svizzera ▪ Onere amministrativo più elevato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento dell'onere per le relazioni esterne quanto a finanze e personale ▪ Partner variabili: ricerca impegnativa di partner, maggior bisogno di coordinamento per gli accordi bilaterali ▪ Marginalizzazione dal profilo della politica estera, pressione sulla piazza finanziaria svizzera ▪ Entrate fiscali in calo, ridotto margine di manovra dello Stato ▪ Crescente quota d'incidenza della spesa pubblica, onere amministrativo in aumento a livello federale ▪ Solidarizzazione delle regioni frontaliere con le regioni vicine (come movimento in controtendenza) ▪ Onere amministrativo più elevato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ripetuti tentativi di esercitare pressioni economiche ed egemoniche ▪ I partner negoziali sono inaffidabili, maggiore insicurezza ▪ Maggiori spese per la sicurezza: aumento del budget per garantire la sicurezza interna ed esterna ▪ Aumento dell'indebitamento: rischio di insolvenza delle città e dei Cantoni ▪ Divario più accentuato tra la popolazione e l'élite politica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di margine di manovra nazionale ▪ Maggior necessità di standardizzazione ▪ Monopolizzazione dell'agenda politica da parte dell'Europa, aspetti locali e regionali negletti ▪ Maggior pressione sulle istituzioni politiche ▪ I Cantoni perdono importanza, più tensioni tra Confederazione-Cantoni-Comuni ▪ Onere amministrativo più elevato
Economia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concorrenza internazionale più marcata ▪ Aumento dei rischi sistemici ▪ Aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime ▪ Elevate aspettative dell'estero nei confronti della piazza finanziaria svizzera (imposte, versamenti di compensazione) ▪ Comportamento ad alto rischio delle aziende in un contesto di scarso interesse della politica a esercitare un'azione regolatrice: deflusso di fattori di produzione mobili: minori entrate fiscali ▪ Difficoltà a garantire il fabbisogno di personale specializzato a lungo termine e a consolidare la posizione altamente innovativa 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Debole crescita a causa della frammentazione europea ▪ Compensazione economica insufficiente sui mercati asiatici ▪ Tasso di disoccupazione più elevato ▪ Pressione sui salari ▪ Difficoltà a garantire a lungo termine il fabbisogno di personale specializzato e a consolidare la posizione di preminenza nell'ambito dell'innovazione ▪ Necessità di innovazione molto elevata ▪ Fuga di cervelli all'estero – soprattutto nel Sud-Est asiatico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Crollo del consumo interno, rallentamento cronico ▪ Difficoltà nell'esportazione a causa di dazi elevati (specifici ai settori) ▪ Calo di importanza come piattaforma economica e forte diminuzione del turismo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Margine di manovra limitato nella definizione della politica economica ▪ Protezionismo e perdita dei mercati fuori dell'Europa (dipendenza dalle esportazioni) ▪ Trasferimenti più elevati nell'UE e maggiori oneri fiscali, perdita della concorrenzialità a causa di interessi e imposte più elevati ▪ Le riforme strutturali esercitano una grande pressione su taluni settori, parziale perdita di posti di lavoro ▪ Pressione sui salari, perdita del potere di acquisto (trasferimenti e aumenti delle imposte), adeguamento alla prosperità media europea
Società	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Divari sociali: vincenti e perdenti nella società ▪ Solidarietà intergenerazionale in calo ▪ Perdita dei valori comuni e del patriottismo ▪ Perdita della libertà politica, economica e personale ▪ Dovuta alla dominanza di grandi blocchi (vale per lo Stato e per gli individui) ▪ Maggior pressione finanziaria sulle assicurazioni sociali e sul sistema sanitario ▪ Protezione dei dati meno rigorosa 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disorientamento sociale e politico, coesione sociale in declino ▪ Disparità di reddito più accentuata ▪ Problemi di finanziamento per le assicurazioni sociali dovuti alla debole crescita, costi della salute in aumento ▪ Minor afflusso di personale specializzato dall'Asia, deficit nella ricerca fondamentale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ripetuti scioperi / disordini / violenze: «guerra dei sessi» dovuta alla crescente insicurezza ▪ Meno risorse per la formazione ▪ Disoccupazione e migrazione tendenzialmente elevata: aumento della xenofobia, tratta di essere umani / traffico di migranti ▪ Problemi sociali (tra cui conflitti tra i sessi; malati psichici; le famiglie monoparentali e i working poor sono sempre più poveri) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Invecchiamento demografico: la questione della solidarietà intergenerazionale acquisisce importanza ▪ Forte migrazione verso l'UE e la Svizzera da Paesi non europei (tratta di essere umani / traffico di migranti/ xenofobia / problemi di integrazione) ▪ Cambiamento dell'orientamento alle esigenze del cittadino: perdita del sistema locale, trasferimento del potere al livello superiore ▪ Elevata disoccupazione in taluni settori
Ambiente / infrastruttura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di riduzione dell'approvvigionamento di energia, materie prime e risorse a livello mondiale (dovuto alla crescita economica) ▪ Le superfici agrarie e il terreno edificabile si riducono, il potenziale di produzione agricolo nonché il capitale agricolo e storico sono minacciati, espansione degli insediamenti ▪ Crescente dominanza delle aree metropolitane: sfide per il sistema politico della Svizzera e protezione dell'ambiente e delle risorse ▪ Infrastruttura: maggiore sollecitazione e conseguenti problemi di capacità ▪ Alta vulnerabilità dei nuovi sistemi e delle nuove infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Problemi di fornitura e di approvvigionamento delle risorse naturali e delle materie prime (soprattutto nel settore dell'energia) ▪ Nessun accordo globale sul clima ▪ Elevati costi e problemi di finanziamento per le infrastrutture e per la sicurezza interna ed esterna (ad es. contropionaggio) ▪ Smantellamento delle infrastrutture nelle regioni montane e periferiche 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Investimenti limitati per le tecnologie ambientali e la sostenibilità ▪ Scarsità accentuata di energie, materie prime e risorse a causa dei conflitti nei Paesi produttori e delle misure protezionistiche ▪ La protezione delle infrastrutture diventa sempre più onerosa sul piano fisico e tecnico ▪ Perdita di importanza della politica ambientale ▪ Difficoltà di finanziamento della manutenzione delle infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Espansione degli insediamenti ▪ Maggior influenza degli agglomerati che si estendono oltre le frontiere ▪ Necessità di adeguare la politica dell'infrastruttura alle direttive dell'UE ▪ Prezzi elevati e volatili dell'energia e delle materie prime a causa del commercio mondiale incerto e meno libero

Parte IV

Sfide per la Svizzera 2025

Le sfide strategiche centrali per la Svizzera descritte qui di seguito sono tratte dalle sfide principali dei singoli scenari illustrate nell'allegato. Queste si compongono di:

- a. effetti delle tendenze rappresentate nella parte II con alcune sfumature specifiche agli scenari e
- b. ulteriori sfide identificate nel processo degli scenari.

Al fine di identificare le sfide rilevanti per il futuro in generale, è stata effettuata una comparazione tra i risultati dei quattro scenari, che ha messo in evidenza punti comuni e in particolare sovrapposizioni. Le tematiche affini sono state quindi raggruppate in «cluster» dando come risultato le 12 sfide strategiche per il 2025.

Il compito principale del processo di gestione politico-strategica consiste nell'affrontare queste sfide. Si tratta di sviluppare e attuare le strategie trasversali agli ambiti politici e a lungo termine in un contesto che si sviluppa dinamicamente e caratterizzato da incertezze.

Per alcune di queste sfide è opportuno estendere il processo strategico basandosi sullo scambio con gli esperti nel campo dell'amministrazione, dell'economia, della scienza e della società. I risultati dell'analisi della situazione e del contesto possono servire da punto di partenza per formulare una visione strategica a lungo termine volta ad affrontare le sfide strategiche. Per diversi aspetti di queste sfide sono già disponibili strategie parziali e documenti di pianificazione ai quali si dovrebbe far riferimento.

La discussione approfondita su questi temi deve garantire che la Svizzera possa posizionarsi al meglio nel futuro incerto. Il suo carattere politico trasversale e interconnesso richiede una prospettiva ampia e coerente della pianificazione politica che possa guardare oltre l'approccio principalmente settoriale e limitato al singolo caso. Qui di seguito vengono presentate le 12 sfide strategiche nella loro interconnessione illustrandone le opportunità e i pericoli. Su questa base vengono poi delineati i possibili ambiti d'intervento.

Le sfide strategiche per la Svizzera identificate nell'intero processo per i prossimi 10–15 anni, e in parte anche oltre, sono:

Politica	<ol style="list-style-type: none"> 1) Ottimizzare il posizionamento regionale e globale della Svizzera, nonché il suo margine di manovra 2) Riconoscere precocemente i nuovi pericoli e garantire la sicurezza (interna ed esterna) 3) Mantenere e migliorare la capacità di intervenire dello Stato e delle sue istituzioni
Economia	<ol style="list-style-type: none"> 4) Mantenere l'attrattiva della piazza economica Svizzera e la competitività 5) Assicurare il finanziamento delle attività statali
Società	<ol style="list-style-type: none"> 6) Riconoscere precocemente le tensioni sociali e culturali e rafforzare l'identificazione dei valori comuni 7) Anticipare l'evoluzione demografica, promuovere un ricambio generazionale competente nell'economia, nella ricerca e nel sistema di milizia e garantire una politica lungimirante in materia di migrazione e integrazione 8) Stabilizzare i costi del settore sanitario senza pregiudicare la qualità delle prestazioni
Ambiente / infrastruttura	<ol style="list-style-type: none"> 9) Limitare le conseguenze dei cambiamenti climatici e introdurre misure di adeguamento; garantire a lungo termine le risorse e l'approvvigionamento energetico 10) Sfruttare le opportunità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e ridurre la vulnerabilità nel settore dell'infrastruttura 11) Mantenere il tessuto infrastrutturale e assicurarne il finanziamento 12) Utilizzare le opportunità della metropolizzazione e minimizzare i rischi dell'espansione degli insediamenti

1) Ottimizzare il posizionamento regionale e globale della Svizzera, nonché il suo margine di manovra

La Svizzera è fortemente legata, sia di fatto sia sul piano giuridico, alla realtà internazionale. Il futuro ordinamento mondiale caratterizzato da un contesto di rivalità interstatale e cooperazione selettiva spinge la Svizzera a fissarsi priorità. Non è semplice trovare un posizionamento in materia di politica estera che sia sostenibile sul piano della politica interna. Occorre una visione di politica estera che ristabilisca un equilibrio vantaggioso tra integrazione e tutela dell'identità in un quadro regionale e globale. È necessario minimizzare i pericoli della marginalizzazione instaurando una cooperazione proficua e cogliere le opportunità offerte dalla cooperazione allo scopo di ottimizzare il proprio margine di manovra.

Il mondo diventa viepiù confuso e complesso. In generale è prevedibile uno spostamento dei rapporti di forza verso l'Asia fino agli Stati «emergenti» che darebbe adito non solo a cooperazioni e interconnessioni più intense, ma anche a rivalità più forti e maggiori scontri. C'è da aspettarsi una perdita della sovranità occidentale in materia di valori, norme e principi fondamentali. Altre visioni e norme sfidano il modello occidentale, ad esempio dal punto di vista dell'auspicabile principio dell'economia di mercato o della protezione dei diritti di proprietà individuali. Questo nuovo ordinamento dei rapporti di forza si ripercuote anche sulle organizzazioni internazionali e su altri organismi. Facendo parte del mondo occidentale, la Svizzera è direttamente interessata da questi sviluppi.

Il punto di riferimento centrale della Svizzera rimane l'Unione europea (UE). Le opportunità e i pericoli del posizionamento regionale dipendono, in primo luogo, dall'evoluzione dell'UE e, in secondo luogo, dai propri obiettivi di politica europea. Per quanto concerne l'evoluzione dell'UE, occorre fondamentalmente aspettarsi approfondimenti in taluni settori tematici (questioni economiche, finanziarie e fiscali, approvvigionamento di energia nonché politica di sicurezza e politica estera) e l'adesione di nuovi Stati membri, vale a dire un proseguimento della politica di radicamento e di allargamento attuata finora, anche se con una dinamica fluttuante e a diverse velocità. Non si può dunque escludere un'inversione di tendenza, eventualmente determinata dal continuo crollo del valore dell'euro. Complessivamente per il nostro Paese diventa però sempre più difficile far valere i suoi interessi specifici di Stato terzo. La tendenza a europeizzare la politica dei trasporti, dell'energia e delle TIC proseguirà e probabilmente si rafforzerà a causa delle sfide trasversali. La Svizzera deve partecipare attivamente al processo di europeizzazione per trarre il maggior profitto possibile dai vantaggi comparativi ottenuti dal suo ruolo di piattaforma del traffico e dell'energia nel centro dell'Europa. Anche le reti infrastrutturali stesse –

con il settore della navigazione aerea («*Single European Sky*») nel ruolo di pioniere – beneficiano della crescente europeizzazione.

Visti la crisi finanziaria e il presumibile successo dei modelli asiatici (interconnessione tra politica e gruppi industriali), il modello dell'economia di mercato sarà sempre più contestato. A tal proposito, all'interno delle principali potenze economiche si intensifica la discussione sull'importanza dei diritti dell'uomo e della democrazia rispetto alle idee non occidentali.

Nell'ambito della cooperazione internazionale e della cooperazione allo sviluppo la Svizzera può svolgere un ruolo di nicchia e partecipare alle decisioni degli organismi scelti, qualora possa offrire un valore aggiunto con competenze specifiche o contributi materiali. Gli stalli politici globali e regionali offrono possibilità di mediazione e, a seconda della situazione, possono essere trovate soluzioni specifiche con diversi partner e create reti variabili. Al contempo c'è però il pericolo che la Svizzera perda importanza nel contesto internazionale e sia sottoposta a una maggiore pressione da parte di singoli Stati o delle organizzazioni internazionali. Le regolamentazioni internazionali sempre più numerose, da un lato, e le ridotte possibilità di influenza e di codecisione in materia di politica estera, dall'altro, minacciano di limitare maggiormente la libertà di manovra della Svizzera.

Nei prossimi anni si vedrà se le potenze occidentali e le potenze emergenti Cina, India e Brasile finiranno in una concorrenza «a somma zero» per le risorse scarseggianti, i mercati, la potenza e le alleanze oppure se basterà migliorare qualitativamente la cooperazione internazionale per affrontare a livello mondiale le questioni di sviluppo e garantire la stabilità, la sicurezza e la prosperità in un'economia mondiale interconnessa. La Svizzera può contribuire a questo clima di cooperazione con una solida politica in materia di sviluppo e di ambiente, se si assume la responsabilità globale attivamente e con

lungimiranza e negozia in modo strategico. Deve anche tenere conto di un'adeguata coerenza politica che in generale giova allo sviluppo sostenibile. Occorre impedire che la cooperazione svizzera allo sviluppo sia destinata a ridurre la povertà in un determinato Paese e al contempo crei povertà, attuando politiche dannose, in altri settori del medesimo Paese. Deve adeguatamente considerare le questioni relative allo sviluppo per le decisioni

prese segnatamente in settori quali ambiente, agricoltura, economia e finanze, commercio, migrazione, sicurezza, energia, scienza e tecnologia. In quest'ordine di idee rientrano anche alleanze efficaci con i Paesi al di fuori del «mondo OCSE» per un futuro rispettoso del clima. Nei sistemi economici poveri la politica in materia di sviluppo può rafforzare gli attori politici, economici e sociali che puntano sulla modernizzazione sostenibile.

2) Riconoscere precocemente i nuovi pericoli e garantire la sicurezza (interna ed esterna)

L'odierno contesto della politica di sicurezza è caratterizzato da un allontanamento dalle minacce chiare e da uno spostamento verso i rischi transnazionali. La vulnerabilità di sistemi tecnici e sociali aumenta non da ultimo a causa dell'asimmetria dei conflitti. Come ha chiaramente mostrato la crisi finanziaria del 2008, essa è una sfida anche al di fuori del ristretto contesto della politica di sicurezza. Gli oneri finanziari sostenuti per salvare le banche hanno portato diversi Stati ai limiti della loro capacità di manovra. Nel contesto di una strategia di politica di sicurezza mirata alle minacce l'individuazione precoce dei pericoli e l'interconnessione degli strumenti di politica di sicurezza verso l'interno e l'esterno diventano viepiù importanti. Questo nuovo contesto offre alla Svizzera, al di là dei pericoli, anche l'opportunità di posizionarsi consapevolmente nella politica estera e nella politica di sicurezza per poter difendere i suoi interessi con la massima efficacia.

Le classiche minacce militari (guerre) contro la Svizzera sono divenute altamente improbabili nel prossimo futuro. La situazione interna in Europa e le prestazioni di sicurezza estera gratuite, quali ad esempio uno scudo antimissile rappresenta per il nostro Paese un considerevole vantaggio in termini di sicurezza. Inoltre, offre possibilità politiche di stabilizzare il contesto di sicurezza transnazionale creatosi con i partner dalle intenzioni affini e con quelli che condividono la stessa sorte. Gli imminenti pericoli risultano dalla congiunzione degli Stati deboli con i rischi per la sicurezza a livello globale in una situazione di crisi che si estende dall'Africa al Sud-Ovest asiatico passando dal Vicino e Medio Oriente, dal Caucaso e dall'Asia centrale. In queste zone d'instabilità imperversano numerosi conflitti interni, dovuti alle molteplici debolezze politiche, sociali ed economiche, nei quali attori statali si scontrano con attori non statali. Questi conflitti interni hanno ripercussioni percettibili in tutto il mondo (migrazione, criminalità organizzata, prezzi delle materie prime) e si accompagnano progressivamente a fenomeni transnazionali di violenza diretti anche verso l'esterno creando rischi per la sicurezza globale – quali estremismo, criminalità organizzata, terrorismo e proliferazione di armi di distruzione di massa.

La regionalizzazione del potere politico che si profila come reazione contraria alla globalizzazione e attira nuove forme di cooperazione e integrazione regionale mette la Svizzera a confronto, anche sul piano della sicurezza, con nuove sfide dal punto di vista del suo posizionamento internazionale. Va inoltre menzionato l'inasprimento della concorrenza per le risorse naturali con i suoi effetti sulla sicurezza globale in materia di approvvigionamento delle materie prime importanti. La pressione politica sulla Svizzera dovrà essere esercitata anche in futuro principalmente sulle interfacce tra sicurezza ed economia, dove gli squilibri tra peso politico e peso economico del Paese sono nettamente più marcati.

In questo contesto occorre discutere su come la Svizzera intende posizionarsi in politica estera e in politica di sicurezza nei prossimi anni affinché possa difendere i suoi interessi quanto più efficacemente.

La vulnerabilità dei sistemi tecnici e sociali continua a crescere e questo è dovuto a diversi motivi: sviluppi tecnologici ed economici, fattori politici, popolazione (e la sua struttura), influssi ambientali, dipendenza dalle risorse, infrastrutture critiche. I singoli eventi possono provocare a cascata crisi più gravi. Accelerazione e globalizzazione aumentano la vulnerabilità, che può essere ridimensionata con più capacità di rigenerazione e di resistenza sul piano tecnico e sociale. Nel complesso occorre sviluppare, nella protezione dello Stato e nell'assistenza giudiziaria, misure sia di prevenzione e repressione sia di sostegno che siano volte alla lotta contro il terrorismo, la criminalità economica e la criminalità organizzata. Questo vale anche per la protezione delle autorità e degli edifici, nonché per le persone e gli edifici per i quali esistono obblighi derivanti dal diritto internazionale pubblico. Inoltre va rafforzata la collaborazione con i partner svizzeri e internazionali nel settore della polizia e del perseguimento penale.

È necessario sviluppare i buoni uffici e consolidare nei Paesi in sviluppo e in transizione le cooperazioni internazionali anche al di fuori dell'UE concentrandosi sulla riduzione della povertà, lo sviluppo (economico) sostenibile e le sfide globali quali cambiamento climatico, migrazione e sicurezza alimentare. Va anche migliorata la collaborazione tecnica e umanitaria con gli Stati fragili allo scopo di potenziare i sistemi di governance a livello locale e di creare solide istituzioni.

In questo contesto la minaccia rappresentata da attacchi digitali provenienti dal cibernazio è sempre più concreta. Le possibilità di abusare del cibernazio a scopi crimi-

nali, militari o di spionaggio assume una portata sempre più ampia. La gamma di possibili ciberattacchi è vasta: va dal vandalismo quotidiano, relativamente innocuo, allo spionaggio fino agli attacchi di matrice terroristica che potrebbero comportare gravi conseguenze. I Paesi altamente sviluppati come la Svizzera sono particolarmente vulnerabili di fronte a simili attacchi: dipendono in larga misura dalle reti di dati digitali e dalla loro infrastruttura. Se il funzionamento di tali reti e il libero accesso ad esse viene pregiudicato o addirittura impedito da attacchi mirati nel ciber spazio, possono risultarvi gravi conseguenze per il funzionamento dello Stato, dell'economia e della società. Lo Stato deve quindi adottare misure per proteggersi da simili attacchi e attenuarne le conseguenze.

La crisi economica e finanziaria del 2008 ha reso necessario l'avvio di un pacchetto di misure statali per stabilizzare il sistema finanziario e per salvare i singoli

istituti finanziari di portata storica negli Stati Uniti, in praticamente tutti i Paesi europei e anche in Svizzera. La situazione precaria di una grande banca svizzera con forte presenza negli USA ha mostrato in modo impressionante come il funzionamento dell'intero sistema finanziario può essere messo a rischio. Questo pericolo può essere così grande da costringere lo Stato a intervenire concretamente per salvare la banca. L'impiego dei fondi destinati a tale scopo può implicare rischi elevati, insopportabili per i contribuenti, come mostrano gli esempi dell'Islanda, dell'Irlanda e, in minor misura, anche della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Simili operazioni di salvataggio possono fortemente ridurre per anni la capacità d'intervento dello Stato; nei casi estremi possono persino superare la capacità finanziaria della Svizzera. Per questo motivo sono necessarie misure sostenibili per limitare i rischi sistemici legati alle grandi banche.

3) **Mantenere e migliorare la capacità di intervenire dello Stato e delle sue istituzioni**

Gli sviluppi in corso in Svizzera e all'estero mettono alla prova la capacità delle istituzioni di farvi fronte. Per adeguarsi alle crescenti necessità di riforma a cui sono confrontate, le istituzioni politiche e statali devono sviluppare una visione strategica a lungo termine che stabilisca modalità atte ad aumentare la loro capacità di elaborare strategie e di intervenire. Occorre sfruttare l'opportunità di realizzare una riforma istituzionale compiuta con la necessaria flessibilità nel rispetto delle strutture tradizionali che sappia evitare nel contempo i rischi derivanti da una sollecitazione eccessiva delle istituzioni.

L'attuale contesto internazionale è dinamico e complesso. Di conseguenza, i principali soggetti del settore politico, economico e sociale devono essere pronti a raccogliere la sfida con flessibilità e agilità ed essere per quanto possibile previdenti. Le esigenze che devono soddisfare lo Stato e le sue istituzioni, e i loro impegni, aumentano. Lo Stato deve tenere complessivamente conto degli interessi individuali e sociali, coordinare un numero crescente di attori statali, agire con coerenza e comunicare efficacemente con il pubblico.

La riduzione della capacità dello Stato di intervenire e il calo dell'efficienza del sistema politico generano delle sfide che sono probabilmente destinate ad inasprirsi ancora. Globalmente, vi è un forte incremento della complessità delle tematiche, delle strutture e dei processi, mentre diminuisce il margine di manovra politico. Occorre rilevare che, se la densità normativa aumenta, gli atti normativi hanno vita sempre più breve e che lo scorporo dei compiti e delle prestazioni che non rientrano nel novero dei compiti fondamentali dello Stato suscita forti resistenze. E ciò per molteplici motivi. Vanno per esempio menzionati l'influsso degli sviluppi internazionali sul margine di manovra interno, le sovrapposizioni crescenti tra politica interna e politica estera, l'aumento della commistione tra politica ed economia e la crescente professionalizzazione delle attività di lobbying, l'incremento della mobilità e dell'individualismo nella società, l'accrescimento degli oneri connessi con i compiti statali e le sempre maggiori difficoltà che incontra il loro finanziamento, nonché la pressione mediatica, l'attivismo e la necessità di riforme a ogni costo che caratterizzano il gioco politico nella società dell'informazione. Lo sviluppo dei compiti dello Stato non potrà essere mantenuto nell'ambito della crescita economica e ciò renderà necessario compiere un esame sistematico della forma e della portata delle prestazioni fornite dallo Stato federale.

Con la crescente internazionalizzazione aumenta la pressione esercitata sulle istituzioni svizzere affinché si adeguino ai nuovi sviluppi. L'influenza delle organizza-

zioni internazionali (UE, ONU) e dei loro principali Paesi partner si manifesta nel recepimento di nuove norme giuridiche, nel riconoscimento e nell'applicazione di standard internazionali, nello sviluppo di accordi bilaterali e nella partecipazione a partenariati internazionali. Le modalità di funzionamento del sistema politico devono tenere conto di questi sviluppi ed adeguarvisi.

Anche nell'ambito del sistema politico svizzero si pongono importanti sfide. Negli ultimi anni lo Stato e la società sono stati caratterizzati da un atteggiamento fondamentalmente reattivo. Soltanto raramente le sfide sono state anticipate. Lo sviluppo di soluzioni sostenibili ed efficaci dei problemi attuali e futuri esige prospettive interdipartimentali e una chiara ripartizione delle competenze. Nel contempo, le modalità d'intervento caratteristiche del sistema svizzero sono influenzate da una cultura politica profondamente radicata nella popolazione (federalismo, sovranità formale, neutralità ecc.).

Per rispondere alle pressioni esterne si potrebbero consolidare le strutture statali di riconoscimento precoce e le relative competenze. Queste strutture vanno abbinate a processi che permettano di elaborare strategie che riflettano gli interessi economici, scientifici e sociali e definiscano in modo coerente le priorità dell'operato politico. Si ravvisano necessità di riforma anche per quanto concerne la gestione delle crisi, nel cui ambito vanno consolidati le capacità decisionali e i collegamenti tra i comitati responsabili, migliorando nel contempo i processi di apprendimento istituzionale. Va rafforzata anche la conduzione dell'Amministrazione orientata ai risultati. Per quanto concerne le sfide che pone il funzionamento interno del sistema, congrue riforme dei meccanismi di conduzione dello Stato vanno esaminate insieme ai Cantoni e ad ampie cerchie della popolazione. Tenuto conto della crescente influenza dei fenomeni internazionali e al fine di salvaguardare l'efficacia e l'efficienza del sistema federale, occorre rafforzare la collaborazione tra Confederazione, Cantoni e Comuni, segnatamente nei settori della politica culturale, sanita-

ria e della formazione, come pure nel settore delle assicurazioni sociali. La Confederazione deve promuovere tale collaborazione assicurandone il coordinamento e la direzione. Occorre peraltro stimolare la tendenza alla ristrutturazione delle istituzioni regionali (favorire le fusioni tra Comuni ed eventualmente anche tra Cantoni),

poiché le entità territoriali troppo piccole non riescono più a far fronte da sole all'aumento dei costi sociali e infrastrutturali. Va prestata particolare attenzione a un ulteriore miglioramento della collaborazione in seno alle agglomerazioni, tanto importanti per la nostra prosperità economica.

4) **Mantenere l'attrattiva della piazza economica svizzera e la sua competitività**

La Svizzera è una piazza economica globale. Per garantire in futuro la competitività internazionale del Paese occorre una visione strategica a lungo termine che sappia sfruttare le nostre limitate possibilità di esercitare un'influenza all'estero concentrandosi su una promozione mirata della formazione, della ricerca e della capacità di innovazione all'interno dei confini nazionali. A tal fine occorre adoperarsi per ridurre al minimo i rischi che, in seguito all'aumento del numero degli attori economici importanti, la Svizzera venga confinata a un ruolo marginale in seno alle organizzazioni economiche multilaterali. Nel contempo vanno sfruttate le opportunità di profilare la produzione e i servizi in nicchie di mercato che presuppongono alti gradi di formazione e impieghi intensivi di capitale, e di estendere lo smercio dei nostri prodotti a mercati nuovi e in espansione.

Nei prossimi 10–15 anni si prevede un aumento generale della competizione sul piano internazionale. Nel contempo, l'influenza che può avere il nostro Paese sulla struttura concreta e sull'ulteriore sviluppo dell'ordinamento economico mondiale rimarrà limitato e tenderà a diminuire ulteriormente. In questa situazione, la capacità di reagire con tempestività e flessibilità ai mutamenti del contesto globale conserva un ruolo decisivo per il benessere economico della Svizzera. In tale ambito, l'importanza degli accordi bilaterali di libero scambio dovrebbe aumentare ulteriormente. La possibilità di avere un accesso possibilmente libero a tutti i mercati in crescita rimane di interesse vitale per la Svizzera, fermo restando che la nostra economia nazionale è più strettamente connessa con il mercato interno dell'UE e con il contesto economico europeo. Le capacità innovative e competitive del Paese dipendono innanzitutto dal dinamismo delle tre grandi aree metropolitane di Zurigo, Basilea e dell'Arco lemanico. Viene pertanto ad assumere una particolare importanza anche la promozione della competitività di queste regioni sul piano internazionale. Occorre pertanto adoperarsi per migliorare ulteriormente il coordinamento di questi soggetti economici che sovente comprendono più Cantoni e Comuni. Una buona politica delle agglomerazioni deve predisporre in modo tangibile ed efficiente i presupposti infrastrutturali e di altra natura da cui dipende la prosperità delle concentrazioni urbane. Tuttavia, per evitare di sfavorirle, le altre regioni vanno nel contempo riposizionate e collegate con le aree metropolitane. Occorre infine una politica economica esterna con un'apertura a 360 gradi che sappia dar prova per quanto possibile di flessibilità e della capacità di adeguarsi a condizioni quadro mutevoli.

Nel 2011, la piazza economica svizzera occupa una posizione da buona a molto buona nel confronto internazionale. Il suo successo è innanzitutto dovuto alla stabilità politica, allo Stato di diritto e alla sicurezza, a un sistema fiscale attraente che nel contempo prevede

un'imposizione moderata, a un diritto del lavoro flessibile nonché a un'alta qualità di vita. Le ripercussioni della crisi finanziaria ed economica hanno inoltre mostrato che la politica finanziaria svolge un ruolo di importanza centrale ai fini della stabilità complessiva dell'economia e dell'attrattiva della piazza economica. Non è tuttavia opportuno accontentarsi di quanto finora raggiunto. Sono necessari sforzi continui per mantenere e aumentare la competitività delle imprese svizzere, per aumentare l'attrattiva che la piazza economica svizzera esercita sulle imprese straniere e per garantire a lungo termine la stabilità della piazza finanziaria. Essendo la Svizzera troppo piccola per coprire tutti i settori industriali e scientifici, occorre una strategia di politica economica che consenta di concentrare le attività sulle nostre attuali competenze primarie e sugli ambiti che hanno un grande potenziale futuro. A tal fine la formazione e la ricerca svolgono un ruolo centrale per il mantenimento della forza d'innovazione economica. È di conseguenza decisiva la scelta delle conoscenze e delle formazioni necessarie per conservare la nostra competitività e la definizione delle modalità per consolidare i trasferimenti di conoscenze e tecnologie tra università ed economia. Nel settore economico i risultati della ricerca e del trasferimento di conoscenze scientifiche devono essere protetti in modo adeguato, affinché il vantaggio economico per la Svizzera rimanga garantito. A tal fine occorrono intensi scambi di opinioni e una stretta collaborazione tra le cerchie politiche, economiche e scientifiche. Per l'attrattiva della piazza svizzera è di importanza centrale mantenere l'efficienza del sistema di infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, che divengono fattori sempre più decisivi per avere successo nell'economia globalizzata e tecnologizzata. Nell'ottica del mantenimento dell'attrattiva della piazza economica e della capacità di intervenire dello Stato, devono inoltre proseguire le riforme del quadro istituzionale della politica finanziaria (in particolare i disciplinamenti concernenti le assicurazioni sociali).

È importante rendere la Svizzera meno dipendente dall'estero aumentando l'efficienza dell'impiego delle materie prime e dell'energia poiché, secondo ogni previsione, nei prossimi anni la politica economica dovrà sostenere una sfida connessa con la sicurezza dell'approvvigionamento, con l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, nonché con la necessità di ridurre le emissioni di gas a effetto serra dettata dalle politiche climatiche. Nel contempo, il Paese profitterà dell'opportunità di sfruttare le nuove possibilità di sviluppo economico legate alle «cleantech».

Tenuto conto delle prospettive demografiche e della mancanza di manodopera specializzata che si sta delineando in numerosi settori, occorre inoltre dotarsi di condizioni quadro che consentano alla popolazione di partecipare il più possibile al mercato del lavoro.

Ciò implica una politica della migrazione e dell'integrazione previdente, nuovi modelli di lavoro che permettano alle generazioni anziane di esercitare più a lungo le attività lucrative. Occorre inoltre sforzarsi per migliorare la compatibilità della famiglia con il mondo del lavoro, per esempio predisponendo possibilità esterne alla famiglia per la custodia dei figli in età scolare e prescolare o rendendo le condizioni di lavoro più favorevoli alle famiglie. Va utilizzato in modo mirato il potenziale di qualifica delle donne e dei migranti e va mantenuta a un livello elevato la formazione delle nuove leve della scienza. Inoltre, occorre sviluppare nuovi modelli e offerte dotate di incentivi per la promozione di congrui perfezionamenti. Va incentivato anche lo sfruttamento del *know how* delle generazioni anziane (di età superiore ai 70 anni) in ambito economico.

5) Assicurare il finanziamento delle attività statali

L'equilibrio strutturale del bilancio federale non è garantito a lungo termine. In futuro occorre attendersi a un aumento dei costi. Per affrontare l'ampiezza delle sfide strategiche nei settori della sicurezza, della formazione, della ricerca, della cultura, dell'innovazione, dell'infrastruttura, della sanità e delle assicurazioni sociali, occorre una visione che stabilisca come evitare un aumento della quota di incidenza della spesa pubblica e come evitare di scaricare sulle generazioni future il peso finanziario di investimenti mancati o sbagliati e di misure preventive insufficienti.

Nei prossimi anni la Svizzera dovrà raccogliere le sfide poste dall'aumento delle esigenze finanziarie in un numero crescente di settori della politica. La struttura della popolazione svizzera muterà profondamente e i baby boomers arriveranno all'età del pensionamento nel corso dei prossimi venti anni. Nel contempo il tasso delle nascite è fortemente diminuito e la speranza di vita continua ad aumentare. Il mutamento della struttura demografica influenza anche le finanze pubbliche, in particolare le spese nei settori dell'assicurazione per la vecchiaia, della sanità e delle lungodegenze. Le analisi mostrano che, da qui al 2050, le spese pubbliche in questi tre settori possono presentare un aumento pari al 5 per cento del prodotto interno lordo. Si prevedono problemi di finanziamento anche per quanto concerne le infrastrutture dei trasporti (ferrovie e strade). La crescente mobilità, dovuta anche al forte aumento della popolazione residente, l'incremento dei flussi di traffico e la vetustà della rete dei trasporti rendono necessari entro il 2030 investimenti che potrebbero ammontare a 160 miliardi, rendendo necessario aumentare fino al 30 per cento le spese attualmente sostenute ogni anno nel settore. Inoltre la ricerca deve disporre di infrastrutture di livello tecnologico sempre più elevato, e di conseguenza sempre più care, mentre per rimanere all'avanguardia la piazza formativa deve disporre di risorse ottimizzate e degli strumenti più cari; nel contempo l'infrastruttura genera costi marginali più elevati. Il nostro Paese non può quindi evitare di discutere questi problemi di distribuzione delle risorse.

Per stabilizzare a lungo termine le finanze federali, occorre continuare a frenare la dinamica delle spese che rimane elevata. Sono necessarie riforme strutturali dell'insieme dei compiti federali. Le proposte e le idee di finanziamento puntuali sono importanti quanto una visione a lungo termine della politica finanziaria. Sono infatti esaminate e pubblicate a intervalli regolari prospettive a lungo termine delle finanze pubbliche. Manca tuttavia una visione a medio termine che vada oltre la pianificazione dei quattro anni successivi.

In parallelo, occorre proseguire la riforma del sistema fiscale che genera le entrate che permettono di finanziare i compiti statali dotandolo di una struttura che lo renda il più possibile efficiente nell'ottica dell'economia nazionale e favorisca così la crescita. Nell'ambito della concorrenza fiscale stanno delineandosi i seguenti sviluppi: la concorrenza in seno al Paese e nei confronti dell'estero diviene più intensa, la pressione sulla quota d'incidenza della spesa pubblica aumenta, le spese pubbliche sono messe in discussione e tendono a orientarsi verso le infrastrutture pubbliche (che possono attirare capitale mobile) e verso le spese correnti che sono interessanti per i proprietari di fattori mobili (cultura, formazione, sicurezza pubblica, protezione dell'ambiente a livello locale).

Occorre attendersi un aumento degli interventi politici per limitare il sistema della concorrenza a livello nazionale e internazionale. Le conseguenze per la Svizzera potrebbero per esempio essere la diminuzione delle differenze tra i carichi fiscali nei diversi Cantoni e un livellamento verso l'alto delle imposte. Diversi punti della legislazione svizzera in materia fiscale e finanziaria dovranno essere adeguati. A tal fine occorre in particolare affrontare la tematica dell'imposizione delle imprese che è collegata con la questione della concorrenza internazionale. Occorre raggiungere una situazione di equilibrio tra le particolarità svizzere e le esigenze internazionali. Nel confronto internazionale, la Svizzera rimane attrattiva. Il suo ordinamento fiscale contribuisce al benessere del Paese ma deve però generare sufficienti proventi fiscali per finanziare le attività dello Stato. Per fornire le prestazioni necessarie per affrontare le particolari sfide poste dai settori della ricerca e della formazione vanno sviluppati nuovi modelli di finanziamento e organizzazione (tra cui i partenariati tra settore pubblico e settore privato) e vanno di conseguenza elaborate nuove concezioni per i soggetti coinvolti (privatizzazione parziale, rette scolastiche collegate con un sistema di prestiti).

La politica finanziaria sarà anche chiamata a partecipare alla soluzione delle sfide globali derivanti dalla crescente scarsità prevista a livello di fonti energetiche e materie prime, nonché dalla problematica del clima, anche perché è ormai dimostrata la capacità degli strumenti fiscali di fornire un contributo efficace ed efficiente in questi settori.

6) Riconoscere precocemente le tensioni sociali e culturali e rafforzare l'identificazione nei valori comuni

La Svizzera sarà confrontata a sfide crescenti per quanto concerne l'integrazione sociale complessiva, l'evoluzione demografica e la diversità culturale. Per poter far fronte alle tensioni sociali che ne risulteranno, occorre una visione a lungo termine che dia spazio alle discussioni sulle identità e sui modelli di valori e permetta di contrastare le tendenze alla frammentazione sociale che generano conflitti e di abbozzare soluzioni di successo che consentano di giungere a un'integrazione sociale complessiva. A tal fine sarà soprattutto necessario attirare l'attenzione sulle opportunità offerte dalla società pluralista e contrastare, riducendole, le paure generate dall'intenso mutamento demografico in atto. Uno dei presupposti fondamentali per raggiungere questo obiettivo consiste nell'assicurare una formazione di qualità elevata che stimoli l'autonomia di pensiero e di azione.

Profondi mutamenti socioeconomici e socio demografici porranno la Svizzera di fronte a nuovi modelli di valori. Diversi sviluppi economici e sociali favoriscono l'apparizione di una molteplicità di stili di vita e rischiano di compromettere le pari opportunità, generando inammissibilmente nella società svizzera tensioni socioeconomiche e ideologiche che possono mettere alla prova la coesione sociale del Paese. Al riguardo vanno menzionati fenomeni come le disparità nella distribuzione dei redditi, la crescente povertà o il continuo aumento dei costi sanitari e delle assicurazioni sociali. Altri sviluppi che possono mettere in pericolo la coesione della nostra società sono l'invecchiamento della popolazione, il pluralismo culturale e le paure che esso genera, le conseguenze delle migrazioni regolari e quelle delle migrazioni irregolari, l'individualismo crescente, il mutamento delle strutture familiari, le tensioni religiose e quelle sul piano degli ideali, nonché l'aumento dell'importanza delle aree metropolitane rispetto alle regioni periferiche.

Il mutamento sociale è dovuto a ragioni tanto innumerevoli quanto sono complesse le misure possibili per contrastare le crescenti tensioni che pervadono la società. Per opporsi all'invecchiamento della popolazione occorre solidarietà tra le vecchie e le nuove generazioni e, per esempio, nuovi modelli lavorativi che consentano ai più anziani di rimanere più a lungo inseriti nella vita attiva e ai più giovani di conciliare le esigenze della vita professionale con quelle della vita familiare. È altrettanto urgente riformare le assicurazioni sociali e dotarsi di strutture per meglio integrare nel mercato del lavoro la manodopera qualificata, in particolare le donne e i migranti. Inoltre occorrono una politica della migrazione e dell'integrazione mirata e indirizzata all'intera società, una tutela dei diritti dell'uomo e una lotta contro la criminalità con misure puntuali contro il traffico e la tratta di esseri umani nonché misure contro la xenofobia e le ideologie estremiste. A tal fine, una cultura fondata su

basi democratiche e orientata alle competenze e ai valori svolge un ruolo decisivo.

I presupposti decisivi per il successo dell'integrazione sociale complessiva e per la coesione sociale sono una buona formazione generale, perfezionamenti permanenti, misure mirate e concertate per promuovere gli standard formativi delle persone svantaggiate a causa del loro sesso, della loro provenienza, della loro cultura, delle loro condizioni economiche o delle loro condizioni sociali e la rimozione degli ostacoli posti alla formazione dei disabili. Questi obiettivi vanno consolidati poggiando sui valori sanciti dalla Costituzione federale (tra cui menzioniamo le pari opportunità e il divieto di discriminazione) segnatamente nell'ambito di uno spazio formativo svizzero di elevata qualità e permeabilità (art. 61a Cost.). Questo investimento è di importanza decisiva sia per la competitività degli individui che per la competitività della società nel suo insieme come anche per l'integrazione dei migranti e per il consolidamento del senso di identità comune. In futuro occorre prestare maggiore attenzione proprio al senso dell'identità comune. In seno alla popolazione si registrano una percezione e opinioni discordi su cosa sia l'identità svizzera. Queste differenze emergono con maggior chiarezza nella valutazione del rapporto della Svizzera con l'estero e, sul piano interno, possono tradursi in forti resistenze potenzialmente gravi.

È indispensabile elaborare una visione a lungo termine e misure di integrazione orientate alle necessità dell'individuo e a quelle della società nel suo insieme che tengano conto del mutamento sociale, politico ed economico in atto nella nostra società sempre più diversificata e in parte anche pervasa dal senso di insicurezza. Occorre riflettere sui valori comuni nell'ambito di piattaforme di discussione e di comprensione reciproca caratteristici della democrazia. Infatti, i valori comuni sono il fondamento su cui

poggia l'identità degli abitanti e dei rappresentanti dello Stato. Questi valori generano fiducia tra i cittadini e lo Stato, favoriscono l'integrazione, promuovono la coesione sociale, contribuiscono a consolidare l'identità culturale e aiutano il nostro Paese a profilarsi politicamente ed economicamente nei confronti dell'estero e della concorrenza internazionale. In

tale ambito, occorre adoperarsi per garantire a tutti i livelli una formazione di qualità elevata che sia accessibile a cittadini di tutte le età e ne stimoli le capacità di apprendimento. A tal fine, i percorsi formativi generali e quelli professionali devono beneficiare di un riconoscimento equivalente nella società svizzera e all'estero.

7) Anticipare l'evoluzione demografica, promuovere un ricambio generazionale competente nell'economia, nella ricerca e nel sistema di milizia e garantire una politica lungimirante in materia di migrazione e integrazione

L'evoluzione demografica, con i cambiamenti quantitativi e strutturali nella popolazione svizzera e mondiale che ne derivano, si ripercuote su innumerevoli settori politici. Rimangono particolarmente importanti fenomeni come l'invecchiamento della popolazione, le migrazioni regolari e irregolari e le sfide che ne derivano. Le opportunità consistono soprattutto in stimoli economici. La concorrenza globale per le nuove leve è in aumento e si manifesta in tutti i settori, segnatamente per quanto concerne il personale specializzato. Nei settori di punta, quali la ricerca e la formazione, la concorrenza si fa serrata. Il grande onere che grava le nuove leve riduce automaticamente la loro capacità di compiere mansioni di milizia.

Non è chiaro se la popolazione svizzera aumenterà e in quale misura; l'immigrazione (migrazioni regolari e irregolari) sarà il fattore decisivo. Sono invece associate l'invecchiamento della popolazione e l'aumento del numero di pensionati sostenuti da ciascuna persona attiva, fenomeno che nemmeno la maggiore presenza delle donne sul mercato del lavoro permette di compensare. Le conseguenze di questi sviluppi si manifestano in diversi settori della politica, in particolare nella politica del mercato del lavoro (durata flessibile del lavoro, flessibilità della durata complessiva del lavoro svolto sull'arco della vita, invecchiamento dei lavoratori, misure di formazione e qualifica), nella politica della migrazione (tra cui l'immigrazione nel mercato del lavoro), nella politica della famiglia (custodia dei figli), nella politica sanitaria (costi delle malattie, cure) o nella politica sociale (finanziamento delle assicurazioni sociali).

Il fattore decisivo per quanto concerne l'immigrazione in Svizzera è l'evoluzione dell'economia, ragione per cui qualsiasi previsione relativa all'immigrazione dipende dall'andamento dell'economia. Inoltre, le crisi e i conflitti nel mondo possono generare flussi migratori suscettibili di toccare anche la Svizzera. Le migrazioni regolari sono un fenomeno tuttora in continuo aumento. L'invecchiamento della popolazione, specie nel caso di una buona situazione economica, si traduce nella mancanza di forze di lavoro altamente qualificate, di specialisti qualificati e di personale specializzato (per esempio nei settori della sanità e delle cure, nelle scuole, nelle università e nel settore informatico). Il fenomeno è particolarmente pronunciato nei settori di punta: la concorrenza per l'assunzione delle migliori nuove leve della ricerca e dei migliori professionisti del settore della formazione si inasprisce e richiede forti investimenti per migliorare l'attrattiva del nostro Paese in questo segmento.

La migrazione irregolare dovuta al diverso livello di benessere rispetto ai Paesi di provenienza perdurerà, anche se rimarrà stabile in ragione dei rientri volontari o coatti. Infine, il numero dei richiedenti d'asilo resterà elevato anche se sarà caratterizzato da fluttuazioni difficilmente prevedibili.

Le opportunità e le sfide poste dall'invecchiamento demografico costituiscono stimoli costanti per il rinnovo del patto generazionale, per il risanamento delle assicurazioni sociali e per stabilizzare e gestire i crescenti costi della sanità senza pregiudicare la qualità delle prestazioni. Dal profilo economico, questo favorisce lo sviluppo di nuovi ambiti occupazionali e di una nuova generazione di consumatori pensionati. Anche la migrazione può suscitare stimoli economici positivi. Da una parte colma le lacune derivanti dalla crescente mancanza di personale qualificato in diversi settori economici, dall'altra dischiude anche agli svizzeri nuove prospettive economiche sui mercati del lavoro esteri. Occorre inoltre menzionare le ripercussioni economiche positive nei Paesi di provenienza dei migranti in cui i redditi disponibili aumentano a causa delle rimesse degli emigrati.

Nel contempo va fatto notare che la crescita della popolazione costituisce un pregiudizio per la natura e l'ambiente e accentua le tendenze negative nei settori della politica energetica e climatica. L'invecchiamento della popolazione provoca l'aumento dei costi nei settori della sanità e delle assicurazioni sociali e, potenzialmente, può causare anche una sollecitazione eccessiva del sistema delle assicurazioni sociali; può inoltre comportare una riduzione della solidarietà tra le generazioni e un aumento dell'indebitamento dello Stato. Inoltre, le migrazioni irregolari e illegali sono connesse con attività e strutture criminali; si tratta di fenomeni di criminalità organizzata, di lavoro clandestino, di traffico e tratta di esseri umani o di aggressioni xenofobe. Anche la migrazione regolare

racchiude rischi quali il ricongiungimento con membri della famiglia scarsamente qualificati, le difficoltà d'integrazione o l'aumento della xenofobia. Altri rischi della migrazione sono la diminuzione del sentimento di sicurezza della popolazione, la radicalizzazione delle posizioni politiche o la grande risonanza mediatica di alcune decisioni politiche (p. es. nel settore dell'asilo). Insieme ai traffici di droga e di armi, la tratta di esseri umani è uno dei reati dai quali le organizzazioni e le reti criminali traggono i massimi profitti. L'aumento delle attività di traffico di esseri umani negli ambienti della prostituzione svizzera ha per conseguenza un aumento della criminalità in altri settori. La criminalità in rete e la criminalità organizzata operano a livello internazionale e devono essere combattute in un'ottica transfrontaliera che comprende anche il perseguimento penale in Svizzera delle reti attive nel traffico internazionale di esseri umani. Per lottare efficacemente contro le migrazioni illegali non bastano le misure per diminuire l'attrattiva della Svizzera come Paese di destinazione e Paese d'asilo. Occorre piuttosto adoperarsi per predisporre in Svizzera il quadro istituzionale che garantisca un efficace perseguimento

penale degli autori di questi reati. Inoltre, gli ambienti politici devono fare in modo di non tollerare comportamenti che non permettono di migliorare la situazione dei migranti nei rispettivi Paesi di origine o che possono addirittura peggiorarla. Tra le altre cose, la Svizzera non deve permettere ai dittatori o ai loro regimi di mettere al riparo in Svizzera fondi di cui si sono indebitamente appropriati nei loro Paesi.

Per quanto concerne l'integrazione dei migranti, si potrebbe ricorrere maggiormente ad alcuni settori della politica pubblica che attualmente si occupano poco di questa tematica. Per esempio la politica culturale: vanno sviluppate misure per promuovere il plurilinguismo nell'educazione, nella formazione, nella professione e in altri ambiti. Va agevolato l'accesso alle offerte culturali che possono contribuire alla costruzione di valori comuni e di un sentimento di appartenenza alla società civile. Queste offerte devono rivolgersi a tutti i gruppi di età (in particolare ai bambini e agli anziani) e a tutti i gruppi della popolazione (migranti, cittadini svizzeri, disabili, persone appartenenti a gruppi socioeconomici disagiati ecc.).

8) Stabilizzare i costi nel settore sanitario senza pregiudicare la qualità delle prestazioni

Il mercato della salute è in pieno mutamento. A scatenare il cambiamento in atto sono stati la crescente domanda di prestazioni sanitarie di qualità più elevata, e i rapidissimi progressi medici e tecnici. La sfida principale rimane la gestione dei costi in aumento. La maggiore consapevolezza dell'importanza della salute e la globalizzazione dei mercati sanitari dischiudono anche opportunità economiche.

La tematica della sanità sta assumendo un rilievo internazionale. Le esigenze nei confronti del sistema sanitario e delle sue prestazioni aumentano e la sanità è sempre più considerata come un bene di consumo. Fuori dall'UE si stanno delineando i primi tratti della globalizzazione del mercato della sanità (migrazione del personale sanitario, mobilità dei pazienti, mercati dei servizi che iniziano ad aprirsi, rivolgimenti nell'industria farmaceutica causati dal ruolo che vi svolgono ora i Paesi emergenti e quelli in via di sviluppo), che racchiude considerevoli opportunità. Inoltre, stanno aumentando le esigenze individuali di poter fare capo a nuove possibilità di promuovere, preservare o ritrovare la salute. Se considerata in termini di speranza di vita e di tasso di mortalità la salute della popolazione svizzera negli ultimi anni ha raggiunto ottimi livelli malgrado l'aumento delle malattie croniche. L'aumento della frequenza di queste malattie è causato dalle migliori possibilità di cura offerte dalla medicina e dalla tecnica che trasformano malattie letali in malattie croniche; vi contribuiscono anche fattori connessi con determinati comportamenti come il sovrappeso, il consumo di tabacco, l'abuso di alcol e i problemi psichici, per esempio quelli dovuti a pesanti carichi di lavoro. Il cambiamento del fabbisogno di cura e la modifica nella struttura di età della popolazione pongono elevate esigenze alla formazione e al perfezionamento nelle professioni sanitarie universitarie e non universitarie (per esempio per quanto concerne il personale di cura).

Nell'insieme del settore sanitario e nel settore dell'assicurazione malattie i costi sono destinati a aumentare ancora. È pertanto indispensabile elaborare nuove riforme per soddisfare in modo più mirato le necessità di una società in mutamento e per garantire efficienza e competitività a un sistema sanitario di qualità. Vanno in particolare eliminati tutti gli incentivi che, in una società caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione, ampliano il numero delle prestazioni mediche senza necessità. Sarà inoltre necessario far sì che tutti gli strati della popolazione siano in grado di assumere i costi delle cure. Di conseguenza, nei prossimi anni la discussione si

concentrerà sulla fissazione di priorità nelle prestazioni mediche. Occorre determinare quali trattamenti medici siano a carico dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie e della collettività e quali trattamenti facciano invece parte della prevenzione sanitaria personale. Da un lato la questione del finanziamento del sistema sanitario provoca scontri tra i diversi gruppi di interesse, dall'altro i diversi livelli dello Stato devono definire i rispettivi compiti e competenze.

Il mutamento e la crescente importanza delle strutture di cure ambulatoriali stimolano una collaborazione flessibile e interdisciplinare, come pure la messa in rete e l'integrazione tra i fornitori di prestazioni grazie all'impiego delle moderne tecnologie della comunicazione. Attualmente l'assistenza è ancora eccessivamente basata sulla medicina curativa. In futuro occorre concentrarsi maggiormente sulla prevenzione delle malattie e sulla promozione della salute. A tal fine sono molto importanti le tematiche della nutrizione e della promozione del movimento. Per quanto concerne il movimento, si tratta soprattutto di aumentare l'attrattiva del traffico pedonale e del traffico su due ruote nella vita quotidiana, dando alle agglomerazioni una struttura che faccia del cosiddetto traffico lento una vera alternativa al traffico motorizzato.

Tenuto conto dell'incremento della mobilità globale, vanno inoltre sviluppati e coordinati sul piano internazionale metodi per impedire e arginare le epidemie. La sanità rappresenta una sfida anche nell'ottica della politica dello sviluppo: tra gli obiettivi di sviluppo vi sono anche obiettivi sanitari. In tale ambito, occorre anche definire modalità per meglio distribuire le ricadute positive della mobilità transfrontaliera del personale sanitario e impedire l'esodo del personale qualificato. Per quanto concerne le cure, in futuro si dovrà prestare attenzione anche al lavoro clandestino e alla tratta di esseri umani. Inoltre, i Paesi in sviluppo chiedono di poter acquistare a prezzi più contenuti i medicinali vitali, o una parziale sospensione della protezione dei relativi brevetti.

9) Limitare le conseguenze dei cambiamenti climatici e introdurre misure di adeguamento; garantire a lungo termine le risorse e l'approvvigionamento energetico

Il riscaldamento climatico continuerà, anche se non vi sono certezze sulle esatte dimensioni del fenomeno. Nel contesto di una concorrenza globalizzata si prevedono prezzi volatili delle materie prime e un aumento delle lotte per la ripartizione delle risorse. In generale, la Svizzera è in grado di affrontare queste sfide in modo adeguato, a condizione di adottare preventivamente misure corrette e di renderne vincolante l'esecuzione. Un impegno duraturo nel settore del clima e delle energie rinnovabili può essere fonte di opportunità essenziali anche dal profilo economico.

I grandi Stati mettono in atto mezzi sempre più importanti per procurarsi un accesso diretto alle materie prime e alle risorse situate in altri Paesi. Dal canto loro, i Paesi ben provvisti di materie prime e di risorse ampliano il controllo statale sulle risorse per imporre i loro interessi politici in patria e all'estero. Tenuto conto della dipendenza globale nei confronti di materie prime e risorse, l'atteggiamento di questi Paesi può essere un importante potenziale di conflitti. Inoltre, la scarsità di risorse sul piano mondiale potrebbe rallentare la dinamica della globalizzazione e di conseguenza anche la crescita dell'economia mondiale. Essa favorisce tendenze protezionistiche e ostacola un'ulteriore liberalizzazione del commercio mondiale, riduce la sicurezza pianificatoria dell'economia, aumenta le fluttuazioni dei prezzi e gli oneri finanziari che gravano sui consumatori.

I problemi di approvvigionamento di energie fossili interessano ogni aspetto della vita di un Paese, dal riscaldamento delle abitazioni, al traffico, alla produzione industriale. Di conseguenza, per la Svizzera è decisivo garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico adottando misure che sul piano interno consentano di aumentare l'efficienza, di diversificare la produzione di energia e di assicurare che una parte sufficiente di energia sia prodotta nel Paese, ma anche portando avanti una politica estera adeguata in materia di energia. Potrebbero tuttavia sorgere tensioni anche a proposito di altre energie non rinnovabili, non facili da sostituire. Sul piano mondiale aumenta altresì la domanda di metalli e prodotti agricoli mentre cala l'offerta. L'incertezza dell'offerta dipende anche dall'incertezza che spesso caratterizza le stime delle riserve disponibili di materie prime. In generale si prevedono comunque prezzi in aumento e più volatili.

Nelle regioni vulnerabili del mondo anche le basi naturali della vita sono sempre più precarie. Le crisi alimentari, la scarsità di acqua, le inondazioni, l'aumento della siccità o le migrazioni provocate dalle crisi generano nuove si-

tuazioni di conflitto. In futuro, le diverse concezioni relative all'impiego e alla ripartizione delle risorse e delle materie prime possono essere fonte di maggiori conflitti sociali fino a generare fenomeni di estremismo violento. In Svizzera occorre prendere maggior cura del suolo, una risorsa scarsa e non rinnovabile, e sfruttare in modo ottimale le superfici agricole.

Il mutamento climatico è strettamente connesso con l'approvvigionamento di energia, di materie prime e di risorse. Si prevedono aumenti del consumo di energia sul piano mondiale. Anche in Svizzera il riscaldamento climatico è accelerato negli ultimi decenni: esso risulta il doppio rispetto alla media mondiale e questa tendenza è destinata a confermarsi. Si prevedono aumenti delle ondate di calore, delle forti precipitazioni, delle inondazioni e dell'instabilità dei pendii. Malgrado le misure che sono già state adottate per ridurre le emissioni, sono indispensabili misure per attenuare le ripercussioni del riscaldamento climatico sulla salute, sui pericoli naturali, sulla biodiversità, sulle risorse idriche, sull'agricoltura e sul turismo. Dal profilo finanziario si prevedono maggiori spese nel settore della prevenzione dei pericoli naturali e per le misure di aiuto in caso di catastrofe. Inoltre, è possibile che il rallentamento della crescita economica riduca i proventi fiscali ed eventualmente che le entrate fiscali vengano differenziate in ragione di decisioni di politica climatica.

Il mutamento del clima e la crescente scarsità di materie prime e di risorse contribuiscono a una presa di coscienza dei problemi ambientali e della necessità di uno sviluppo sostenibile stimolando così un impiego efficiente delle risorse. Un aumento sostenibile del benessere basato sull'impiego di combustibili fossili non è più possibile e ciò non tanto perché si stanno esaurendo ma a causa dei gas a effetto serra prodotti dalla loro combustione; è emblematico l'esempio del carbone che non si sta esaurendo ma produce molti gas a effetto serra. In questa situazione, la formazione, l'innovazione e i partenariati tecnologici e scientifici sono sempre più importanti.

Tenuto conto della crescente importanza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, non soltanto dal profilo economico ma anche dal profilo ecologico, è sempre più essenziale operare in modo mirato per promuovere le «TIC verdi».

La Svizzera ha un grande interesse a lottare contro i cambiamenti climatici in modo mirato, globale e adottando strumenti giuridici vincolanti. Il nostro Paese sostiene l'accordo globale sul clima per condurre la lotta

contro il cambiamento climatico in modo mirato e globale e si impegna nella cooperazione bilaterale con Stati rilevanti nei settori dello scambio di conoscenze e del trasferimento di tecnologia, per operare il drastico cambiamento di rotta necessario per un futuro sostenibile dal profilo climatico. A livello mondiale occorre operare una rapida riconversione verso fonti di energia rinnovabili e fare in modo che la tendenza mondiale all'urbanizzazione e all'aumento della mobilità si svolga in modo sostenibile per il clima.

10) Sfruttare le opportunità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e ridurre la vulnerabilità del settore dell'infrastruttura

La diffusione della tecnologia è il motore decisivo di molti sviluppi sociali, economici e politici. Le innovazioni tecnologiche possono consolidare l'efficienza e l'efficacia dei processi economici e politici e dischiudere opportunità in innumerevoli campi della politica. La diffusione della tecnologia aumenta però la vulnerabilità di molte reti infrastrutturali.

Il crescente impiego delle tecnologie ha un impatto su diversi ambiti politici e sovente crea un collegamento tra le diverse tendenze, consolidandole o rallentandole. L'accelerazione dello sviluppo tecnologico e le sue ripercussioni si manifestano chiaramente nella sempre maggiore importanza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). L'innovazione incessante e la maggiore portata delle reti di trasmissione e di collegamento della prossima generazione lasciano supporre che questo rapidissimo processo è inarrestabile. La tendenza alla messa in rete fa da una parte prevedere incrementi dell'efficienza economica ed ecologica, dall'altra comporta il pericolo di maggiore dipendenza e vulnerabilità in conseguenza dell'accresciuta sensibilità dei complessi sistemi e delle reti di TIC e della crescente dipendenza della società.

Oltre agli aspetti tecnologici occorre prestare attenzione ad altre ripercussioni dello sviluppo delle TIC. Vanno sottolineate le implicazioni ecologiche dell'enorme consumo di corrente dei moderni sistemi informatici. Dal punto di vista economico, a prescindere dall'infrastruttura TIC, è prevedibile l'applicazione di nuove catene di creazione di valore aggiunto, lo sviluppo di nuove abitudini di consumo e acquisto o l'organizzazione di un mondo del lavoro sempre più «virtualizzato». Vanno pure citate le implicazioni politiche delle nuove forme di partecipazione nella vita politica e nelle procedure amministrative (e-government, campagne). Va peraltro attirata l'attenzione anche sulle conseguenze giuridiche dello scambio automatico di dati tra i registri giudiziari (e-justice) o della tutela dell'integrità dei dati, della protezione dei dati e della protezione della personalità (per esempio nell'ambito della lotta contro la cybercriminalità). Vanno poi nominate le implicazioni per la politica della formazione nel cui ambito occorre sviluppare le competenze necessarie

per impiegare le nuove tecnologie e i nuovi media. Vanno infine richiamate anche le ripercussioni sociali delle nuove forme delle interazioni sociali nelle reti virtuali o le conseguenze del mutato impiego dei media.

I nuovi sviluppi della tecnologia possono consolidare l'efficienza e l'efficacia dei processi economici e politici. Per esempio l'informatizzazione e la messa in rete dell'Amministrazione (e-government) migliorano la capacità reattiva e la disponibilità dell'amministrazione medesima nei confronti dei suoi utenti rendendo rapidamente disponibili grandi quantità di informazioni. Anche nel settore infrastrutturale si possono aumentare efficienza ed efficacia in termini ecologici ed economici, per esempio promuovendo tecnologie più ecologiche. L'alto grado di sviluppo tecnologico e il buon potenziale dell'infrastruttura svizzera permettono di potenziare ulteriormente i vantaggi comparativi consolidando la piazza svizzera dai profili tecnologico, economico e della ricerca («*cleantech economy*»).

I punti deboli della diffusione della tecnologia consistono per esempio nella vulnerabilità di molte reti infrastrutturali che sono sempre più caratterizzate dalla TIC e richiedono un approvvigionamento costante di energia. La sicurezza dell'approvvigionamento energetico è di conseguenza chiamata a diventare un presupposto indispensabile di una società fondata sulla tecnologia. Dal profilo sociale, aumentano i pericoli di un sovraccarico di informazione e della criminalità in rete. Aumenta anche il rischio che i gruppi della popolazione privi della conoscenze necessarie per impiegare le nuove forme di comunicazione siano marginalizzati o addirittura vittime di esclusione sociale. Anche le questioni concernenti i diritti d'autore e la protezione dei dati acquisiscono una più grande importanza.

11) **Mantenere il tessuto infrastrutturale e assicurarne il finanziamento**

Le infrastrutture di ogni genere svolgono un ruolo centrale ai fini dell'attrattiva della piazza svizzera, come anche per collegare tra loro gli insediamenti decentralizzati del nostro Paese. L'aumento della popolazione e la differenziazione dei processi economici e sociali sottoporanno le infrastrutture a sollecitazioni sempre più intense e probabilmente appariranno gravi strozzature. La sfida principale rimane quella di radunare per tempo i fondi necessari per mantenere la sostanza delle infrastrutture. Infrastrutture ben conservate offrono molteplici opportunità economiche, ambientali e sociali.

La politica dei trasporti e delle infrastrutture svolge un ruolo sostanziale nel collegare gli insediamenti decentralizzati del nostro Paese e contiene il potenziale di contribuire anche in futuro all'estensione e al consolidamento delle agglomerazioni urbane. È pure il fondamento indispensabile su cui poggiano tutti i processi economici e sociali nonché in particolare il benessere e la competitività della piazza svizzera, e anche lo sviluppo tecnologico non può fare a meno di una rete di infrastrutture di buona qualità. Tuttavia, l'aumento della popolazione e la differenziazione dei processi economici e sociali sottoporanno le infrastrutture a sollecitazioni sempre più intense. Le attuali capacità delle reti di trasporto, di distribuzione dell'energia e di comunicazione sono utilizzate intensamente e in particolare nei settori dei trasporti e dell'energia si delineano deficit di capacità. Le conseguenze sono da una parte un'usura crescente degli impianti fisici, la qual cosa rende necessario avviare ristrutturazioni in tempi brevi e dall'altra il calo delle riserve di stabilità delle reti proprio quando non vi sono alternative (ridondanze). Per conservarne la sostanza e garantirne le funzionalità, sono pertanto necessari investimenti nella sostituzione delle infrastrutture e in parte anche investimenti mirati per potenziare le reti, in particolare nei settori della corrente elettrica e dei trasporti. Complementi puntuali nel settore delle infrastrutture dei trasporti dovrebbero essere eseguiti soltanto in casi eccezionali poiché possono essere oggetto di violenti scontri ideologici.

Nel contempo vi è anche il pericolo di una diminuzione della quota di fondi pubblici disponibili per gli investi-

menti infrastrutturali, diminuzione causata dai cambiamenti demografici che fanno aumentare la parte di denaro pubblico destinato ai consumi per il tramite delle assicurazioni sociali e spostano le priorità di finanziamento verso la formazione. Ciò concerne soprattutto i trasporti, fortemente finanziati da fondi generali a bilancio, mentre il finanziamento delle altre infrastrutture è meno fortemente pregiudicato perché è maggiormente garantito dagli utenti o dagli emolumenti prelevati. Gli investimenti nell'infrastruttura dovrebbero essere realizzati per conservare l'attrattiva della piazza finanziaria svizzera. Per poter finanziare un sufficiente mantenimento della sostanza e ovviare ai deficit di capacità in futuro si dovranno cercare fonti di finanziamento alternative per esempio implicando maggiormente gli utenti nel finanziamento diretto (mobility pricing). Originariamente le reti infrastrutturali dovevano soddisfare determinate funzioni, il progresso tecnologico le ha però trasformate facendone un sistema complesso caratterizzato da dipendenze reciproche all'interno dei settori e tra i settori medesimi. La compenetrazione delle reti dei trasporti e di diffusione di energia con le TIC stimola particolarmente questa tendenza. Infine, lo sviluppo delle reti infrastrutturali nazionali sta sempre più assumendo carattere internazionale a causa dell'integrazione internazionale dei mercati e dell'unificazione degli standard tecnici. Questa convergenza è fonte di opportunità (aumenti di efficienza) e anche di pericoli (maggiore dipendenza e vulnerabilità). Le reti vanno integrate nell'ambito di un approccio transettoriale e internazionale e devono poggiare su normative coordinate.

12) Utilizzare le opportunità della metropolizzazione e minimizzare i rischi dell'espansione degli insediamenti

La pianificazione del territorio svizzero è caratterizzata dal fenomeno della metropolizzazione. La Svizzera ha rafforzato il proprio sistema di insediamenti decentralizzati con il sostegno della politica dei trasporti e delle infrastrutture. Da una parte, uno spazio economico straordinariamente integrato dalla capillare accessibilità del territorio offre grandi opportunità, dall'altra vi è il pericolo di una sollecitazione eccessiva dello spazio vitale, di creare deficit di capacità delle infrastrutture e squilibri tra le regioni (periferie e centri).

Nel contesto regionale e globale della Svizzera, la concorrenza avviene sempre meno tra Stati e sempre più tra aree metropolitane. Questa tendenza è improntata al concetto dello spazio funzionale che sostituisce le suddivisioni amministrative del territorio finora in uso poiché permette di dare soluzioni più adeguate ai problemi. Anche la pianificazione svizzera del territorio è caratterizzata dal fenomeno della metropolizzazione. La capacità innovativa della Svizzera e la sua competitività è sostanzialmente dovuta al dinamismo delle tre metropoli di Zurigo, Basilea e dell'Arco lemanico. Nel sud del Paese Lugano costituisce uno speciale polo accessorio di Milano in territorio svizzero. La buona distribuzione dei poli di crescita sul nostro territorio permette a tutte le comunità linguistiche regionali di partecipare allo sviluppo economico in modo relativamente equilibrato. Questo sviluppo economico-territoriale corrisponde comunque solo parzialmente alle finalità della politica pianificatoria di uno sviluppo territoriale policentrico, ma è caratterizzato dalla crescente dominazione di un piccolo numero di grandi centri, con specializzazioni e concentrazioni funzionali, dalla dispersione insediativa e da flussi di pendolari sempre più importanti.

Il concetto di politica ferroviaria «Ferrovia 2000» ha voluto mettere l'accento non tanto sulla rapidità dei collegamenti tra i maggiori centri, ma sullo sviluppo di una rete metropolitana tra le agglomerazioni di grandi e medie dimensioni. Un allacciamento ancora più intenso del territorio è stato promosso nell'ambito del potenziamento della rete di strade nazionali e di strade cantonali in corso, che in futuro porterà alla creazione di uno spa-

zio economico straordinariamente integrato dalla capillare accessibilità del territorio. Circa l'80 per cento della popolazione svizzera è ormai in grado di raggiungere un grande centro in meno di un'ora.

L'altra faccia della metropolizzazione e della capillare accessibilità del territorio è il pregiudizio per lo spazio vitale: aumento delle zone insediative a scapito delle superfici destinate all'agricoltura, perdita della ricchezza dei paesaggi, della biodiversità e di «zone selvagge» intatte. In Svizzera, la diminuzione degli habitat con valore ecologico ha finora potuto essere scarsamente contrastata; inoltre, la superficie destinata alle colture cala rapidamente mentre continua la frammentazione del paesaggio. Inoltre, l'attuale sviluppo degli insediamenti non avviene secondo modalità sostenibili e va rimesso in discussione anche dal profilo economico per quanto concerne l'elevato costo pro capite delle infrastrutture. L'attesa crescita della popolazione e dell'economia svizzera rafforzerà queste tendenze, a meno che non si riesca a sviluppare un'efficace pianificazione del territorio che agisca sulla concentrazione delle agglomerazioni. Inoltre, vi è il rischio di un aumento delle tensioni sociali dovute al crescente anonimato e alla frammentazione sociale caratteristici dell'addensamento degli spazi vitali; queste tensioni potranno assumere forme violente e criminali.

Tenuto conto dell'evoluzione regionale e globale, la competitività dello spazio metropolitano elvetico deve essere promossa a livello internazionale mentre le altre regioni, per non pregiudicarne lo sviluppo, vanno collegate con le metropoli.

Allegato

Sfide principali e opzioni d'intervento per ogni scenario

Nelle tabelle seguenti sono illustrate le sfide principali e le opzioni d'intervento corrispondenti per ogni scenario, suddivise secondo le categorie politica (interna ed estera), economia, società e ambiente/infrastruttura.

I risultati rappresentano pareri di esperti che si sono formati nell'ambito di workshop secondo la tecnica

degli scenari in un processo di pensiero creativo. Di conseguenza, questi risultati non presentano lo stesso grado di consolidamento del rapporto principale, ma vanno intesi come una base utile per approfondire la riflessione.

Sfide principali e opzioni d'intervento nello scenario Integrazione globale / Integrazione regionale

Scenario 1	Sfide principali	Opzioni d'intervento
Politica (estera)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiore dipendenza dall'estero ▪ Vulnerabilità del sistema svizzero alle pressioni politiche ed economiche esterne ▪ Progressiva perdita dell'autodeterminazione nazionale ▪ Il contesto dinamico rende indispensabile una politica estera ancora più efficiente 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cooperazione bilaterale e multilaterale con diversi Stati d'importanza strategica ▪ Cooperazione estesa e flessibile con soggetti non statali ▪ Sviluppo di strutture di riconoscimento precoce per crisi di ogni genere
Politica (interna) / finanze pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Garantire la capacità delle autorità statali di elaborare e applicare strategie ▪ Modifica delle competenze e ripartizioni dei compiti corrispondenti fra livelli statali e fra Stato – economia – società ▪ Costi in aumento per formazione, ricerca e infrastruttura ▪ Forte pressione finanziaria su istituti sociali e sistema sanitario (ulteriormente accentuata dall'aumento dei costi) ▪ Definizione di priorità e posteriorità ▪ Richieste nei confronti dei sistemi di assicurazione malattia 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ottimizzazione della capacità di elaborare e applicare strategie (p. es. sulla base di un sistema di riconoscimento precoce) ▪ Verifica, e all'occorrenza adeguamento, della ripartizione dei compiti e delle competenze dei livelli statali (Confederazione-Cantone-Comuni) nonché fra Stato – economia – società ▪ Discussione sui valori, ma anche sui costi del federalismo e della democrazia ▪ Sviluppo precoce di una strategia di redistribuzione realista e sistematica senza incrementi fiscali ▪ Ottimizzazione dei sistemi tariffali nel settore sanitario ▪ Gestione nel settore delle professioni sanitarie ▪ Maggior ponderazione della politica in materia di educazione, ricerca e innovazione
Economia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inasprimento della concorrenza internazionale ▪ Maggiore concorrenza per le risorse principali quali capitale umano, materie prime ed energia 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Garantire la competitività p. es. mediante il marketing o l'istituzione di condizioni favorevoli per compensare il lavoro retribuito e non retribuito ▪ Posizionamento della Svizzera quale polo di ricerca, formazione e innovazione ▪ Sviluppo consapevole di reti di formazione e di ricerca («cluster») ▪ Politiche migratorie, fiscali e d'integrazione innovative (p. es. abolizione di ostacoli strutturali per una migliore integrazione delle donne nella vita professionale)
Società	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiore vulnerabilità generale della società: rischi inerenti al sistema economico, tecnico e politico ▪ Persistenza di un estremismo politico, ideale e religioso che talvolta assume forme violente ▪ Rapporto persone attive/persone che non esercitano un'attività lavorativa; rapporto giovani/anziani ▪ Integrazione e formazione dei migranti ▪ Rischio di perdita di identità e di valori: che cosa rende tipica la Svizzera? ▪ Finanziamento dei sistemi sociali nel contesto di una popolazione che invecchia ▪ Aumento delle malattie croniche, in part. la demenza quale conseguenza degli sviluppi demografici ▪ Rischio di epidemie e pandemie in ragione della maggiore mobilità globale e regionale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riconoscimento precoce e gestione di rischi sistemici e potenziali di conflitto ▪ Aumento della capacità di resistenza e di rigenerazione dei sistemi tecnici, ma anche della società stessa; sensibilizzazione della popolazione ▪ Flessibilizzazione dell'età pensionabile ▪ Maggior promovimento della famiglia (strutture diurne, flessibilità sul posto di lavoro, più possibilità di tempo parziale anche per gli uomini) ▪ Politica dell'integrazione che coinvolge tutta la società e politica migratoria e fiscale previdente ▪ Ampia discussione sui valori e l'identità, accentuazione dei punti in comune; utilizzazione di ulteriori settori quali fattori d'integrazione (p. es. la cultura) ▪ Promozione della migrazione per raggiungere un livello più elevato di formazione o perfezionamento anche al di fuori dell'UE (p. es. permessi di soggiorno e di lavoro a tempo illimitato) ▪ Adeguamento della prevenzione e delle strutture di cura per prevenire le malattie croniche ▪ Garanzia di protezione della popolazione dalle pandemie
Ambiente / infrastruttura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nuove costellazioni di conflitto e aumento della migrazione a causa dei cambiamenti climatici ▪ La lotta per le risorse globali; la scarsità di risorse o l'accesso limitato alle stesse creano tensioni e conflitti ▪ Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento in Svizzera; crescente dipendenza dall'estero ▪ Accelerazione della metropolizzazione, della dispersione insediativa e del consumo del suolo ▪ Degrado del paesaggio e depauperazione della diversità biologica ▪ Sollecitazione eccessiva dell'infrastruttura: manutenzione e potenziamento 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno a accordi globali sul clima per una lotta mirata e globale contro i cambiamenti climatici, accompagnato da cooperazioni bilaterali con gli Stati rilevanti (temi: scambio di conoscenze e trasferimento di tecnologie) ▪ Rafforzamento della gestione delle risorse ▪ Promovimento di alternative a una crescita realizzata con carburanti fossili ▪ Diversificazione delle fonti energetiche e delle vie d'approvvigionamento ▪ Maggiore pianificazione territoriale ▪ Intensificazione degli sforzi atti a conservare la qualità del paesaggio e la biodiversità ▪ Coordinamento intersettoriale e internazionale delle reti infrastrutturali e garanzia della manutenzione

Sfide principali e opzioni d'intervento nello scenario Integrazione globale / Frammentazione regionale

Scenario 2	Sfide principali	Opzioni d'intervento
Politica (estera)	<ul style="list-style-type: none"> Politica estera ancora più efficace (economia esterna, energia, buoni uffici ecc.) Competenze insufficienti in questioni asiatiche (mancanza di competenze per le relazioni con l'Asia e di comprensione di mentalità differenti) Contributo attivo alla stabilità regionale europea 	<ul style="list-style-type: none"> Riforme e rafforzamento dell'Esecutivo Aumento della capacità strategica in merito a dossier importanti (sicurezza, mercati finanziari, ER/educazione, ricerca, innovazione, energia, approvvigionamento energetico, questioni legate ai trasporti, ai mercati finanziari, accesso al mercato) Aumento della capacità strategica in merito a Paesi rilevanti: nonostante la frammentazione l'Europa (in part. la Germania) non può essere trascurata Sviluppo mirato di competenze in questioni asiatiche in Svizzera Rafforzamento del libero scambio e delle cooperazioni in ambito educativo con l'Asia Rilancio e potenziamento dell'AELS in risposta alla frammentazione dell'UE, rafforzamento del Consiglio d'Europa Potenziamento dei buoni uffici e della cooperazione anche al di fuori dell'UE al fine di ridurre la povertà, sviluppo (economico) sostenibile e sfide globali quali cambiamenti climatici, migrazione e sicurezza alimentare, in Paesi in sviluppo e in transizione ed estensione della cooperazione umanitaria e tecnica con Stati fragili
Politica (interna) / finanze pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> Ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni Politica finanziaria della Confederazione Promovimento offensivo e proattivo dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione Problemi di finanziamento degli istituti sociali dovuti al rallentamento della crescita e a costi della salute in aumento Richieste al sistema di assicurazione malattie 	<ul style="list-style-type: none"> Verifica e definizione della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni Continuare a sviluppare lo strumentario della legislazione in materia di politica finanziaria al fine di poter gestire meglio la concorrenza concernente le risorse della Confederazione Maggiore ponderazione della politica in materia di educazione, ricerca e innovazione; sostegno mirato di partenariati tra scuole universitarie ed economia Riforma della assicurazioni sociali e del federalismo: riforma di AVS/AD, eliminazione degli ostacoli strutturali per un migliore inserimento delle donne nella vita professionale, ulteriore sviluppo del federalismo Ottimizzazione dei tariffari nel sistema sanitario; gestione politica nel settore delle professioni sanitarie
Economia	<ul style="list-style-type: none"> Attrattiva della piazza economica Svizzera 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento della piazza economica Svizzera grazie a buone strutture di <i>governance</i> (legislazione sui mercati finanziari compatibile internazionalmente, certezza del diritto, diritto azionario, politica finanziaria oculata, possibilità di compensare il lavoro remunerato e quello non remunerato) Promovimento dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione Politica migratoria previdente e politica dell'integrazione che comprende tutta la società
Società	<ul style="list-style-type: none"> Superamento della stagnazione politica e sociale e delle crescenti tensioni sociali, in particolare del divario tra regioni finanziariamente forti e regioni più deboli in Svizzera Aumento delle malattie croniche e psichiche Rischio di epidemie e pandemie a causa della maggiore mobilità globale 	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione di opzioni d'intervento (p. es. nel settore della cultura) per migliorare l'equilibrio tra le regioni Sviluppo di nuovi modelli di assistenza medica, nuova impostazione della prevenzione (pandemie, malattie croniche)
Ambiente / infrastruttura	<ul style="list-style-type: none"> Aumento del carico ambientale a causa di una politica ambientale più permissiva Problemi di disponibilità e di approvvigionamento di energia, materie prime e risorse naturali Avanzata della dispersione insediativa e del consumo del suolo, anche in ragione di una pianificazione territoriale carente e di misure per il promovimento dell'edilizia Difficile situazione delle zone rurali a causa dello stato precario delle finanze federali Difficoltà nel finanziamento della manutenzione delle infrastrutture a causa di una crescita economica debole 	<ul style="list-style-type: none"> Sostegno a accordi globali sul clima per una lotta mirata e globale contro i cambiamenti climatici, accompagnato da cooperazioni bilaterali con gli Stati rilevanti (temi: scambio di conoscenze e trasferimento di tecnologie) Priorizzazione dell'approvvigionamento interno e promovimento dell'efficienza energetica Rafforzamento della gestione delle risorse Strategie finalizzate a salvaguardare la sopravvivenza economica delle zone rurali Rafforzamento della pianificazione del territorio e evoluzioni centripeta degli insediamenti Nuove modalità di finanziamento dell'infrastruttura

Sfide principali e opzioni d'intervento nello scenario Frammentazione globale / Frammentazione regionale

Scenario 3	Sfide principali	Opzioni d'intervento
Politica (estera)	<ul style="list-style-type: none"> Garanzia di sicurezza e stabilità Preparazione di uno strumentario per misure di composizione delle controversie e di ritorsione Maggiore universalità delle relazioni Più relazioni bilaterali, sia in Europa sia nel mondo, più cooperazione transfrontaliera Politica di neutralità 	<ul style="list-style-type: none"> Riconoscimento precoce di rischi rilevanti dal profilo della politica di sicurezza Potenziamento dei buoni uffici e della cooperazione anche al di fuori dell'UE finalizzata alla riduzione della povertà, sviluppo (economico) sostenibile e sfide globali quali cambiamenti climatici, migrazione e sicurezza alimentare, in Paesi in sviluppo e in transizione ed estensione della cooperazione umanitaria e tecnica con Stati fragili
Politica (interna) / finanze pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> Efficacia dello Stato ridotta in ragione di oneri finanziari eccessivi e contemporaneamente esigenze elevate da economia e società Lo Stato trasmette un senso di sicurezza adeguato Assicurare la posizione di punta in materia di ricerca e formazione nonostante una ridefinizione dei punti essenziali 	<ul style="list-style-type: none"> Difendere i successi della legislazione in materia di politica finanziaria (freno all'indebitamento) da una pressione crescente; estensione (in part. alle assicurazioni sociali) indispensabile per poter gestire meglio la crescente concorrenza in materia di risorse Rafforzamento dell'esercito e della polizia, nonché della protezione alle frontiere grazie al Corpo delle guardie di confine/Adeguamento dei modelli di prestazione di servizi nella sicurezza interna ed esterna, potenziamento dell'industria dell'armamento Lo Stato garantisce/accetta i valori democratici fondamentali Incoraggiare le forze della società civile, garantire che possano esprimersi Rinnovamento dal basso del sistema federale: promuovere la forza innovatrice dei Comuni e delle città
Economia	<ul style="list-style-type: none"> Affrontare le condizioni quadro internazionali caratterizzate da un crescente frazionamento del mercato Assicurare la competitività economica della Svizzera 	<ul style="list-style-type: none"> Promovimento economico in generale Smantellamento delle barriere commerciali internazionali mediante partenariati con Stati che condividono gli stessi principi Conclusione di accordi di libero scambio Gestione mirata della sicurezza doganale e delle agevolazioni commerciali Assicurare la competitività mediante modelli lavorativi alternativi, possibilità di stipulare lavoro remunerato e non remunerato, rivalutazione dei compiti assistenziali, <i>lobbying</i> internazionale in favore della Svizzera, rafforzamento della piazza finanziaria mediante una legislazione in materia, promovimento delle tecnologie
Società	<ul style="list-style-type: none"> Coesione nazionale a rischio Integrazione delle regioni periferiche Ripercussioni negative del benessere in calo e del futuro incerto sullo stato di salute e sulla speranza di vita della popolazione svizzera 	<ul style="list-style-type: none"> Misure di promovimento nel settore della cultura atte a sostenere la coesione nazionale; grandi progetti che favoriscono la coesione: Landi 2027 Promovimento e sostegno del plurilinguismo (rafforzamento della coesione all'interno della Svizzera) Introduzione dell'obbligo generale di prestare servizio, nonché prestazioni assistenziali Politica di immigrazione e integrazione mirata: favorire la manodopera qualificata (donne e uomini); misure mirate contro la tratta e il traffico di esseri umani, nonché contro la xenofobia Introduzione mirata della tematica e considerazione del rapporto tra centri e regioni periferiche Gestione nel settore delle professioni sanitarie
Ambiente / infrastruttura	<ul style="list-style-type: none"> I conflitti concernenti le materie prime e le risorse, nonché le misure protezionistiche accentuano i fenomeni di scarsità Carico ambientale ridotto in ragione di un'economia a rilento, ma pressione politica per allentare la politica ambientale Pressioni economiche in merito alla dispersione insediativa e al consumo del suolo meno forti, ma allentamento della pianificazione territoriale La difficile situazione economica rende più gravosa la manutenzione del parco immobiliare e il relativo risanamento energetico Finanziamento della manutenzione delle infrastrutture reso difficoltoso 	<ul style="list-style-type: none"> Lotta mirata contro i cambiamenti climatici mediante cooperazioni bilaterali con gli Stati rilevanti (temi: scambio di conoscenze e trasferimento di tecnologie) Rispetto di norme, standard e direttive internazionali nel settore della protezione ambientale Rafforzamento della gestione delle risorse Rafforzamento della pianificazione territoriale Strategie per un contenimento delle infrastrutture e per la manutenzione

Sfide principali e opzioni d'intervento nello scenario Frammentazione globale / Integrazione regionale

Scenario 4	Sfide principali	Opzioni d'intervento
Politica (estera)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Posizionamento politico all'interno dell'UE ▪ Autodeterminazione nazionale, equilibrio tra capacità di compromesso e identità nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzamento delle istituzioni globali multilaterali (ONU, OMC) ▪ Sfruttamento delle opportunità quale membro UE (politicamente ed economicamente): partecipazione attiva all'impostazione della politica estera dell'UE; contributo attivo nella determinazione delle priorità dell'UE ▪ Sfruttamento dell'integrazione nel mercato affinché possa approfittarne il maggior numero di settori possibile ▪ Sensibilizzazione dell'UE per il sistema svizzero: spiegazione del sistema federale svizzero funzionante e della democrazia diretta ▪ Concentrazione delle relazioni sulla regione Europa, identificazione in valori comuni (diritti umani, democrazia, Stato di diritto) ed economia sociale di mercato ▪ Priorizzazione della riduzione della povertà, sviluppo (economico) sostenibile e sfide globali quali cambiamenti climatici, migrazione e sicurezza alimentare, in Paesi in sviluppo e in transizione ed estensione della cooperazione umanitaria e tecnica con Stati fragili
Politica (interna) / finanze pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Passi per l'avvicinamento all'UE ▪ Assicurare la posizione di punta in materia di ricerca e formazione nonostante una ridefinizione dei punti essenziali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accelerazione della convergenza politica tra la Svizzera e l'UE: dal «<i>wait and see</i>» alla strategia proattiva (adeguamento istituzionale, informazione delle diverse cerchie interessate, posizionamento quale piazza economica/<i>business hub</i>, privatizzazione, attivazione della politica di parità, scambio di dati nel settore delle assicurazioni sociali tra CH e Stati UE) ▪ Riforma delle condizioni quadro, rispettivamente convergenza al livello UE prima di realizzare l'adesione ▪ Attuare per tempo riforme della politica statale (federalismo, democrazia diretta, fusione di Cantoni in regioni) ▪ Avvio precoce di un dialogo tra UE, Confederazione, Cantoni, Comuni e popolazione ▪ Attivazione di una politica di parità e di <i>gender mainstreaming</i> nella politica pubblica ▪ Sviluppo puntuale di uno strumento legislativo nella politica finanziaria (seguendo l'esempio del freno alle spese)
Economia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Posizionamento della Svizzera quale società urbana avanzata, con una posizione di punta nei settori tecnologia, formazione, risorse rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo del <i>business hub</i> Svizzera negli scambi economici internazionali di <i>high e green tech</i>, formazione, <i>health sciences</i>, settore farmaceutico ▪ Potenziamento della Svizzera quale piattaforma per l'approvvigionamento idrico e i trasporti energetici, nonché per il mercato dell'energia di regolazione (tema centrali di pompaggio ecc.) ▪ Utilizzazione del <i>know how</i> della generazione oltre i 70 e promovimento della disponibilità dell'economia in tal senso
Società	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pressione migratoria sull'UE e la Svizzera di migranti extracomunitari (tratta e traffico di esseri umani/ xenofobia/ problemi d'integrazione) ▪ Accentuazione della lotta per la ripartizione dei finanziamenti destinati all'infrastruttura, fortemente sollecitata o da edificare, e ai costi sociali e della salute in aumento 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Partenariati in materia di migrazione con Stati non UE e programmi d'integrazione che interessano l'intera società ▪ Contributo della Svizzera al rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne ▪ Reimpostazione della prevenzione nel senso di una prevenzione delle malattie croniche
Ambiente / infrastruttura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sicurezza dell'approvvigionamento energetico e delle materie prime nel contesto europeo ▪ Importanza crescente delle agglomerazioni transfrontaliere sempre più integrate ▪ Scarsità del suolo in conseguenza della progressiva dispersione insediativa ▪ Pressione politica in direzione di un adeguamento nel settore dell'infrastruttura a causa di un'integrazione completa nell'UE ▪ Sollecitazione dell'infrastruttura dei trasporti in aumento 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lotta mirata contro i cambiamenti climatici mediante cooperazioni bilaterali con gli Stati rilevanti (temi: scambio di conoscenze e trasferimento di tecnologie) ▪ Rafforzamento della gestione delle risorse ▪ Rafforzamento della politica estera nel settore dell'energia e dell'infrastruttura nei confronti dell'UE ▪ Rafforzamento della politica di assetto territoriale sul piano nazionale e nei confronti dei vicini europei

www.admin.ch